Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

domenica, 31 maggio 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

domenica, 31 maggio 2026

Area Emilia Romagna

30/05/2026 **ferrara24ore.it** 4
L'obiettivo primario dell'Amministrazione è tutelare il diritto fondamentale alla salute e all'igiene, contrastando attivamente il fenomeno della povertà mestruale e la disparità fiscale di genere

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

30/05/2026 **Nordest24** 6
Tarzo, premiati i manifesti green delle medie: vincitori Colle Umberto, Cordignano e Cappella

30/05/2026 **Qdpnews.it** *diRedazione Qdpnews* 8
Concorso "Ecostyle e cibo green: ogni tuo gesto conta!": premiati i vincitori

30/05/2026 **VenetoToday** 10
Studenti e ambiente, nel Trevigiano 600 ragazzi in gara con i poster anti-plastica: ecco le classi premiate

Controllate e partecipate

31/05/2026 **Corriere di Bologna** Pagina 6 *Alessandra Testa* 12
Il sondaggio che fa l'esame all'Europa Il 76% dei bolognesi si sente più insicuro

31/05/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 48 *CLAUDIO CUMANI* 14
Poesia, parole e storie di donne nel Chiostro

31/05/2026 **La Gazzetta del Mezzogiorno** Pagina 42 *ANTONELLA INCISO* 16
Legambiente: «Atti concreti per migliorare il clima»

Coop e Cooperazione

31/05/2026 **Avvenire** Pagina 7 *Cinzia Arena* 18
Il bosco al posto della discarica, col modello cooperativo

31/05/2026 **Quotidiano del Sud (ed. Catanzaro)** Pagina 6 20
«L'agricoltura può tornare a essere un ascensore sociale»

31/05/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Cesena)** Pagina 41 22
Dieci studentesse di corsi 'Stem' premiate con le borse di studio

31/05/2026 **Il Tirreno** Pagina 15 23
Legacoop Servizio civile, 20 posti a Livorno e provincia

31/05/2026 **La Nazione** Pagina 20 24
Servizio civile regionale nelle cooperative

31/05/2026 **Il Tirreno** Pagina 50 25
San Vincenzo Defibrillatore nuovo donato alla comunità

Concorrenza GDO

31/05/2026 **Il Tirreno (ed. Lucca-Viareggio-Versilia-Massa-Carrara)** Pagina 51 *DANILO RENZULLO* 26
Lavoratori trasferiti a Fosdinovo «Sono licenziamenti mascherati»

31/05/2026 **La Nuova di Venezia e Mestre** Pagina 27 *-G.MO.* 28
Niente alcolici c'è la cerimonia Scaffali sbarrati al supermarket

31/05/2026 **La Nuova di Venezia e Mestre** Pagina 7 *LAURA BERLINGHIERI; PADOVA* 29
Venexus al via, Stefani: «Così niente nuove tasse»

Economia, consumi e società

31/05/2026 **Libero** Pagina 21 *ATTILIO BARBIERI* 31
Varietà negate e prezzi a picco Riso italiano in crisi d'identità

31/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 2 *Laura Serafini* 33
Famiglie, allarme Bankitalia: salirà il divario sulla ricchezza

31/05/2026 **La Stampa** Pagina 3 *ALESSANDRA GHISLERI* 35
La crisi energetica compatta gli italiani La maggioranza apre ai mini reattori

31/05/2026 **La Stampa** Pagina 6 *HOUSSAM MOUAZIN* 37
Petrolio le nuove rotte

31/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 3 *Maria Carla De Cesari, Claudio Pinna* 39
Fondi pensione, nuove regole dal 1° luglio

31/05/2026 **La Repubblica** Pagina 29 *GIANNI DEL VECCHIO* 42
Maria Anghileri - Anghileri Per fermare l'esodo dei talenti meno Irpef per 5 anni

Innovazione e mondo digitale

31/05/2026 **Corriere della Sera** Pagina 37 *FEDERICO FUBINI* 44
L'AI avanza in Italia Ma sulla svolta tecnologica le imprese sono lente

31/05/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 19 *RAFFAELE MARMO* 46
«L'AI aumenta la produttività dell'1,5% Ma l'Italia non faccia solo esperimenti»

31/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 16 *Paolo Venturi* 48
L'AI costruita sull'efficientismo riduce la persona a performance

31/05/2026 **La Repubblica** Pagina 28 *FRANCESCO MANACORDA* 50
Corsa all'IA in azienda ma da Google a Microsoft scatta l'allarme costi

31/05/2026 **La Stampa** Pagina 22 *IRENE FAMÀ* 52
Cybersicurezza affare di Stato

Politica

31/05/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Modena)** Pagina 46 *MARCO PEDERZOLI* 54
Vignola, Adani presenta la 'giunta ombra' Il comitato 'No Nuova Coop' appoggia Pasini

Segnalazioni

31/05/2026 **La Nuova di Venezia e Mestre** Pagina 38 55
Riecco il Book fest Libri protagonisti per due settimane

ferrara24ore.it

Area Emilia Romagna

L'obiettivo primario dell'Amministrazione è tutelare il diritto fondamentale alla salute e all'igiene, contrastando attivamente il fenomeno della povertà mestruale e la disparità fiscale di genere



ferrara24ore.it

L'obiettivo primario dell'Amministrazione è tutelare il diritto fondamentale alla salute e all'igiene, contrastando attivamente il fenomeno della povertà mestruale e la disparità fiscale di genere

05/30/2026 08:32 Paolo Miccoli

Il Comune di Argenta lancia un segnale forte a favore dell'inclusione e dell'equità di genere, attivando il progetto Tampon Box. iniziativa finalizzata a favorire l'inclusione e a garantire l'equità di genere sul territorio comunale. Il progetto prevede l'installazione di distributori gratuiti di assorbenti igienici all'interno dei principali spazi pubblici e dei plessi scolastici locali. L'obiettivo primario dell'Amministrazione è tutelare il diritto fondamentale alla salute e all'igiene, contrastando attivamente il fenomeno della povertà mestruale e la disparità fiscale di genere. L'intervento si rivolge alla totalità della popolazione femminile, con una particolare attenzione alle giovani e alle studentesse del territorio. Tale misura si colloca in continuità con l'impegno pluriennale dell'ente nell'abbattimento degli stereotipi e nella promozione dell'uguaglianza dei diritti delle donne. Il progetto è stato presentato ufficialmente il 28 maggio, in occasione della Giornata Internazionale dell'Igiene mestruale . Alla presentazione pubblica, a conclusione di una forte sinergia con il mondo dell'istruzione, hanno preso parte le istituzioni locali, i rappresentanti della scuola e i partner sociali. Sono intervenuti Davide Zanotti , Assessore alle politiche sociali, pari opportunità e politiche di genere, Nadia Cai , Assessora con delega a decentramento, ambiente e sicurezza, Chiara Pirazzini , consigliera del Partito Democratico e prima firmataria della mozione, e Irene Bandini , dell'associazione "Tocca a Noi" . Hanno partecipato inoltre i dirigenti scolastici Diego Pelliccia e Rossella Ietto , in rappresentanza del comparto scuola del territorio. Il progetto e l'attivazione del servizio sono il risultato di un percorso politico condiviso e sostenuto con forza in Consiglio Comunale, dove è stata approvata la mozione presentata dalla consigliera del Partito Democratico Chiara Pirazzini, volta a promuovere e garantire la giustizia mestruale e il sostegno all'accesso ai prodotti igienico-sanitari per l'infanzia nei luoghi pubblici, in quanto dal 2024 l'aliquota sui prodotti igienico-sanitari femminili è stata riportata al 10%. Questo rincaro rischia di vanificare i progressi fatti sull'accessibilità dei beni essenziali, aggravando le condizioni economiche delle fasce più giovani e vulnerabili. Da questo atto politico, per cercare di dare una risposta locale a una problematica nazionale, è nata la sinergia con l'associazione "Tocca a Noi" e WeWorld per creare su tutto il territorio una rete di tampon box, ovvero l'installazione di distributori gratuiti di assorbenti igienici all'interno delle scuole secondarie di primo e secondo grado del territorio, nel Municipio di Argenta, nella biblioteca comunale, al Centro per le famiglie e al Centro Culturale Mercato. La scelta di posizionare questi distributori risponde a una logica ben precisa: i dispositivi saranno collocati in modo da garantire la massima libertà e discrezione, contribuendo a normalizzare il ciclo mestruale e offrendo a chi ne ha bisogno la possibilità

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di accedere gratuitamente agli assorbenti, sia in situazioni di emergenza sia nella quotidianità. La concreta realizzazione del progetto è stata possibile grazie a una rete di solidarietà territoriale. Hanno aderito e sostengono attivamente il progetto le Farmacie Soelia, Santa Rita di Filo e Trevisani di San Biagio, Coop Alleanza 3.0, Coop Reno e Conad City di Filo, UDI Ferrara, la Consulta delle Donne e la CGIL Ferrara Con questa misura l'Amministrazione si muove nella consapevolezza che il ciclo mestruale non è una scelta e che è ancora troppo spesso oggetto di tabù culturali, col proposito di abbattere questi ostacoli e ridurre i costi economici sostenuti dalle donne per i prodotti igienici, rendendoli disponibili gratuitamente, promuovendo al contempo le pari opportunità, contrastando le disuguaglianze e sensibilizzando l'intera cittadinanza sulle tematiche di genere per stimolare nuove politiche di welfare sempre più inclusive.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Nordest24

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Tarzo, premiati i manifesti green delle medie: vincitori Colle Umberto, Cordignano e Cappella


Nordest24

Tarzo, premiati i manifesti green delle medie: vincitori Colle Umberto, Cordignano e Cappella

05/30/2026 12:00

Nell'auditorium di Banca Prealpi SanBiagio la chiusura della seconda edizione con 30 classi e circa 600 alunni coinvolti TARZO - Sono stati premiati venerdì 29 maggio nell'auditorium di Banca Prealpi SanBiagio i migliori manifesti di pubblicità progresso realizzati dagli studenti delle scuole medie di Vittorio Veneto, Fregona, Sarmede, Cappella Maggiore, Cordignano e Colle Umberto per il concorso " Ecostyle e cibo green : ogni tuo gesto conta!", promosso dal Consorzio Pro Loco Prealpi. A conquistare i primi posti sono state la 2A di Colle Umberto nella categoria "Cibo e plastica", la 3A di Cordignano per "Moda e plastica" e la 3B di Cappella Maggiore per il premio Banca Prealpi SanBiagio Green. La seconda edizione dell'iniziativa ha coinvolto 30 classi per un totale di circa 600 alunni delle scuole medie del territorio che fa capo al Consorzio. Ai ragazzi è stato chiesto di ideare un manifesto sul tema dell'impatto della plastica nella moda e nell'alimentazione, mettendo al centro comportamenti quotidiani, consapevolezza ambientale e sostenibilità. I vincitori delle due categorie Per la categoria "Moda e plastica" il primo premio è andato alla classe 3A della scuola media di Cordignano. Secondo posto per la 2C della scuola media di Colle Umberto, terzo per la 3A della scuola media di Sarmede. Menzioni assegnate alle classi 1A di Sarmede e 1C e 1D della "Da Ponte" di Vittorio Veneto. Nella categoria "Cibo e plastica" il primo premio è stato conquistato dalla classe 2A di Colle Umberto, davanti alla 1A di Cappella Maggiore e alla 2A di Sarmede. Menzione speciale al manifesto realizzato dalla 2D della "Da Ponte" di Vittorio Veneto. Il concorso si inserisce nel percorso già avviato sul fronte di Ecostyle e cibo green , tema che ha coinvolto scuole e comunità locali. Il premio speciale della banca Il premio Banca Prealpi SanBiagio Green, assegnato dal main sponsor della seconda edizione, è andato alla classe 3B di Cappella Maggiore. Al secondo posto la 2A di Fregona, al terzo la 2C della "Da Ponte" di Vittorio Veneto. A consegnare il riconoscimento è stato il vicepresidente dell'istituto di credito cooperativo di Tarzo, Flavio Salvador, che ha richiamato l'attenzione sull'impegno della banca verso i giovani. La serata tra premiazioni e confronto sul futuro Prima della consegna dei premi, la serata ha proposto un dialogo tra generazioni sui temi della sostenibilità, del clima e del futuro delle comunità locali. In auditorium erano presenti gli studenti, l'alto funzionario ONU Angus Mackay , l'oceanografo e dirigente di ricerca del CNR-Istituto di scienze polari di Venezia Sandro Carniel e la cantautrice Erica Boschiero, impegnata da tempo nella sensibilizzazione ambientale attraverso la musica. Tarzo, premiati i manifesti green delle medie: vincitori Colle Umberto, Cordignano e Le co-ideatrici del progetto, Ketty Gallon, Silvia Gasparetto e Angela Gatti, hanno sottolineato che il formato del confronto, con i ragazzi stessi a intervistare gli ospiti, è stato accolto come un elemento innovativo della serata.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Nordest24

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Hanno spiegato inoltre che Mackay, direttore della Division for Planet dell'UNITAR, nella mattinata del 29 maggio aveva già incontrato oltre 50 alunni per ascoltare paure, speranze e proposte, mentre il giorno prima era intervenuto a Vittorio Veneto in un incontro pubblico rivolto agli amministratori locali. Nel centro del Vittoriese si era già tenuta anche la finale del concorso Ecostyle, altro momento del percorso dedicato ai temi ambientali. Secondo quanto riferito dalle ideatrici, il messaggio lanciato da Mackay ai giovani è stato chiaro: chi si interessa di ambiente deve iniziare subito a sviluppare spirito critico, non restare in silenzio e chiedere alle autorità locali risposte e azioni concrete per proteggere il proprio futuro. Le stesse promotrici hanno rimarcato che i messaggi arrivati dagli studenti e la partecipazione di famiglie, insegnanti e partner hanno mostrato una comunità già coinvolta nel cambiamento. Il ruolo del Consorzio e dei partner La presidente del Consorzio Pro Loco Prealpi, Francesca Bertolin, ha definito il concorso un progetto particolarmente ricco, nato grazie al lavoro di Ketty Gallon, Silvia Gasparetto e Angela Gatti, e sostenuto dalle Pro Loco del Consorzio, dalle imprese partner, dai Comuni e da Banca Prealpi SanBiagio. La vicepresidente del Consorzio, Tiziana Gottardi, che ha condotto la serata, ha evidenziato la partecipazione di oltre 350 persone tra studenti, famiglie, insegnanti, amministratori e partner. Ha inoltre ringraziato i Comuni di Vittorio Veneto, Cappella Maggiore, Cordignano, Colle Umberto, Fregona e Sarmede per il sostegno e il patrocinio, insieme a Banca Prealpi SanBiagio e ai partner Coop Alleanza 3.0, Maglificio Giordano's, Savno e Piave Servizi. Tra i territori coinvolti nel progetto c'è anche Fregona, presente con le sue scuole tra quelle partecipanti al concorso. Alla serata finale erano inoltre presenti dirigenti scolastici, insegnanti e realtà associative, educative e culturali che hanno seguito il percorso, costruito per oltre 600 studenti delle scuole medie del territorio del Consorzio Pro Loco Prealpi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Qdpnews.it

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Concorso "Ecostyle e cibo green: ogni tuo gesto conta!": premiati i vincitori

diRedazione Qdpnews


Qdpnews.it

Concorso "Ecostyle e cibo green: ogni tuo gesto conta!": premiati i vincitori

05/30/2026 19:02 diRedazione Qdpnews

È calato il sipario ieri sera, venerdì, sulla seconda edizione del concorso "Ecostyle e cibo green: ogni tuo gesto conta!" organizzato dal Consorzio Pro Loco Prealpi. L'auditorium di Banca Prealpi SanBiagio, a Tarzo, ha ospitato il momento finale delle premiazioni. Al concorso avevano aderito ben 30 classi , per un totale di circa 600 alunni, delle scuole medie del territorio afferente al Consorzio, quindi dei comuni di Vittorio Veneto, Fregona, Sarmede, Cappella Maggiore, Cordignano e Colle Umberto. Gli alunni sono stati chiamati a realizzare un manifesto di pubblicità progresso sul tema del concorso, cioè sull'impatto che la plastica ha oggi sulla moda e sul cibo. I PREMIATI Per la categoria "Moda e plastica" il primo premio è stato assegnato alla classe 3A della scuola media di Cordignano (in allegato la foto), secondo premio alla classe 2C della scuola media di Colle Umberto e terzo premio alla classe 3A della scuola media di Sarmede. Sono state assegnate, sempre per questa categoria, delle menzioni alle classi 1A di Sarmede, 1C e 1D della "Da Ponte" di Vittorio Veneto. Per la categoria "Cibo e plastica" sul gradino più alto del podio sono saliti gli alunni della classe 2A di Colle Umberto (in foto), seguiti dalla classe 1A di Cappella Maggiore e dalla classe 2A di Sarmede. Menzione speciale per questa categoria al manifesto di pubblicità progresso realizzato dagli alunni della 2D della "Da Ponte" di Vittorio Veneto. Il premio Banca Prealpi SanBiagio Green -l'istituto di credito cooperativo di Tarzo è il main sponsor di questa seconda edizione del concorso - è stato assegnato alla classe 3B di Cappella Maggiore (in foto), seconda la 2A di Fregona e terza la 2C della "Da Ponte". A consegnare il premio ai ragazzi c'era per la banca il vicepresidente Flavio Salvador, che ha sottolineato l'impegno dell'istituto verso i giovani. LA SERATA. Le premiazioni sono state precedute da un dialogo e da un confronto generazionale sui temi della sostenibilità, del clima e del futuro delle comunità locali. Vi hanno partecipato i ragazzi, l'Alto funzionario ONU Angus Mackay , l'oceanografo e dirigente di ricerca del CNR - Istituto di scienze polari di Venezia Sandro Carniel e la cantautrice impegnata nella sensibilizzazione ambientale attraverso la musica Erica Boschiero «La serata del 29 maggio ha superato ogni aspettativa. Vedere i ragazzi presentare la serata, confrontarsi da pari con un funzionario dell'ONU, un oceanografo del CNR e una cantautrice di fama nazionale ci ha confermato che questo progetto è molto più di un concorso: è un ecosistema di apprendimento che funziona - sottolineano con orgoglio le co-ideatrici del progettoKetty Gallon, Silvia Gasparetto, Angela Gatti -. Il formato del dialogo generazionale, in cui sono stati i ragazzi stessi a intervistare gli ospiti, è stato unanimemente apprezzato come innovativo. Angus MacKay, direttore della Division for Planet dell'UNITAR, aveva già incontrato oltre 50 alunni nella mattinata del 29 maggio per ascoltare le loro paure, speranze e idee, e il giorno precedente aveva portato esempi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

concreti all'incontro pubblico di Vittorio Veneto per gli amministratori locali. Il suo messaggio ai ragazzi è stato netto: chi è interessato alle tematiche ambientali deve iniziare subito a diventare pensatore critico e non restare in silenzio, bensì chiedere alle autorità locali risposte e azioni concrete per proteggere il loro futuro. I messaggi arrivati dai ragazzi , così diretti e sinceri, e l'entusiasmo di famiglie, insegnanti e partner ci danno la conferma più importante: il cambiamento nasce quando una comunità sceglie di costruirlo insieme, e questa comunità lo sta già facendo ». «È stato un concorso molto ricco grazie all'attività incessante di Ketty Gallon, Silvia Gasparetto, Angela Gatti che hanno dato vita ad un festival vero e proprio. Le ringrazio insieme alle Pro Loco del Consorzio che hanno appoggiato l'iniziativa e a tutte le imprese partner, i Comuni e Banca Prealpi SanBiagio» afferma Francesca Bertolin, presidente del Consorzio Pro Loco Prealpi «Il Consorzio Pro Loco Prealpi è nato per valorizzare il territorio e le sue comunità, e questa serata ne è la dimostrazione più bella - sottolinea la vicepresidente del Consorzio, Tiziana Gottardi , che ha condotto la serata delle premiazioni -. Vedere oltre 350 persone riunite, studenti, famiglie, insegnanti, amministratori e partner, attorno a un messaggio di responsabilità ambientale ci conferma che investire nelle nuove generazioni è la scelta giusta, oggi e per il futuro. Ringraziamo le istituzioni che hanno sostenuto e patrocinato il progetto: i Comuni di Vittorio Veneto, Cappella Maggiore, Cordignano, Colle Umberto, Fregona e Sarmede. Un ringraziamento speciale alla Banca Prealpi SanBiagio, che ci ha accolti nel proprio auditorium, e ai partner che hanno reso possibile questo percorso: Coop Alleanza 3.0, Maglificio Giordano's, Savno e Piave Servizi. Grazie a tutte le realtà associative, educative e culturali che hanno camminato con noi, ai dirigenti scolastici e agli insegnanti che hanno trasformato un'idea in un'esperienza concreta per oltre 600 studenti». (Autore: Redazione di Qdpnews.it) (Foto: Consorzio Pro Loco Prealpi Unpli aps) (Articolo di proprietà di Dplay Srl) #Qdpnews.it riproduzione riservata.

VenetoToday

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Studenti e ambiente, nel Trevigiano 600 ragazzi in gara con i poster anti-plastica: ecco le classi premiate


VenetoToday

Studenti e ambiente, nel Trevigiano 600 ragazzi in gara con i poster anti-plastica: ecco le classi premiate

05/30/2026 16:48

A Tarzo la chiusura del progetto del Consorzio Pro Loco Prealpi: riconoscimenti a Colle Umberto, Cordignano e Cappella Maggiore. Non una semplice premiazione scolastica, ma il punto d'arrivo di un percorso che nel Vittoriese ha coinvolto centinaia di ragazzi su un tema molto concreto: il peso della plastica nelle scelte di ogni giorno. A Tarzo, nell'auditorium di Banca Prealpi SanBiagio, si è chiusa la seconda edizione del concorso "Ecostyle e cibo green: ogni tuo gesto conta!", rivolto alle scuole medie dell'area del Consorzio Pro Loco Prealpi. I numeri raccontano bene la portata dell'iniziativa: 30 classi partecipanti e circa 600 studenti provenienti da Vittorio Veneto, Fregona, Sarmede, Cappella Maggiore, Cordignano e Colle Umberto. Ai ragazzi è stato chiesto di trasformare in un manifesto un messaggio di pubblicità progresso, lavorando sul rapporto tra plastica, alimentazione, moda e sostenibilità. Tra gli istituti che hanno ottenuto i risultati migliori spiccano Colle Umberto, Cordignano e Cappella Maggiore. Le prime posizioni sono andate alla 2A di Colle Umberto per la sezione dedicata a cibo e plastica, alla 3A di Cordignano per moda e plastica e alla 3B di Cappella Maggiore, premiata con il riconoscimento speciale sostenuto da Banca Prealpi SanBiagio. Le classifiche del concorso Nella categoria "Moda e plastica" il gradino più alto è stato assegnato alla 3A della scuola media di Cordignano. Dietro, la 2C di Colle Umberto e la 3A di Sarmede. Hanno ricevuto una menzione anche la 1A di Sarmede e le classi 1C e 1D della "Da Ponte" di Vittorio Veneto. Per "Cibo e plastica" ha prevalso la 2A di Colle Umberto, seguita dalla 1A di Cappella Maggiore e dalla 2A di Sarmede. Menzione speciale per la 2D della "Da Ponte" di Vittorio Veneto. Il progetto si inserisce nel lavoro avviato attorno al tema di Ecostyle e cibo green, già sviluppato nel territorio con altre iniziative rivolte a scuole e comunità. Il riconoscimento speciale assegnato dalla banca Il premio Banca Prealpi SanBiagio Green è andato alla 3B di Cappella Maggiore. Al secondo posto si è classificata la 2A di Fregona, mentre terza è arrivata la 2C della "Da Ponte" di Vittorio Veneto. A consegnare il premio è stato il vicepresidente dell'istituto di credito cooperativo di Tarzo, Flavio Salvador. La serata finale ha portato in auditorium anche famiglie, insegnanti, amministratori e partner del progetto, con una partecipazione complessiva che ha superato le 350 presenze. Un dato che conferma come il tema ambientale, almeno in questa parte della provincia di Treviso, riesca a coinvolgere non solo la scuola ma anche il tessuto locale. Il confronto con gli ospiti sul futuro delle comunità Prima della consegna dei riconoscimenti, l'appuntamento di Tarzo ha lasciato spazio a un dialogo tra generazioni su sostenibilità, cambiamento climatico e prospettive future. Con gli studenti erano presenti Angus Mackay, alto funzionario ONU e direttore della Division for Planet dell'UNITAR, l'oceanografo Sandro Carniel del CNR-Istituto di scienze polari di Venezia ed

Erica Boschiero, cantautrice da tempo attiva sui temi della sensibilizzazione ambientale. Tarzo, premiati i manifesti green delle medie: vincitori Colle Umberto, Cordignano e Uno degli aspetti sottolineati dalle co-ideatrici Ketty Gallon, Silvia Gasparetto e Angela Gatti è stato il format dell'incontro: a porre le domande agli ospiti sono stati gli stessi ragazzi. Nella mattinata del 29 maggio, Mackay aveva già incontrato oltre 50 studenti per raccogliere timori, idee e aspettative; il giorno precedente aveva invece partecipato a Vittorio Veneto a un momento pubblico rivolto agli amministratori. Dal confronto è emerso soprattutto un invito rivolto ai più giovani: sviluppare senso critico, non restare spettatori e sollecitare risposte concrete sulle questioni ambientali. Secondo le promotrici, i lavori realizzati dagli studenti e la partecipazione registrata durante il percorso mostrano una comunità scolastica e territoriale già sensibile al cambiamento. La rete che sostiene il progetto Per il Consorzio Pro Loco Prealpi, la manifestazione rappresenta uno dei progetti più articolati messi in campo sul versante educativo e ambientale. La presidente Francesca Bertolin ha richiamato il lavoro delle ideatrici e il sostegno arrivato dalle Pro Loco, dai Comuni coinvolti, dalle aziende partner e da Banca Prealpi SanBiagio. A condurre la serata è stata la vicepresidente del Consorzio, Tiziana Gottardi, che ha ringraziato i Comuni di Vittorio Veneto, Cappella Maggiore, Cordignano, Colle Umberto, Fregona e Sarmede, insieme ai partner Coop Alleanza 3.0, Maglificio Giordano's, Savno e Piave Servizi. Alla chiusura del progetto erano presenti anche dirigenti scolastici, docenti e realtà associative che hanno accompagnato il percorso costruito per gli studenti delle medie del territorio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere di Bologna

Controllate e partecipate

Il sondaggio che fa l'esame all'Europa Il 76% dei bolognesi si sente più insicuro

La rilevazione Unipol-Ipsos. La maggioranza chiede una svolta su difesa e politica estera

Alessandra Testa


Il sondaggio che fa l'esame all'Europa
Il 76% dei bolognesi si sente più insicuro

In una fase di grande instabilità geopolitica, con la guerra russa in Ucraina e le tensioni in Medio Oriente (da Gaza al Libano fino all'Iran) sei bolognesi su dieci chiedono un ruolo più forte dell'Unione europea su economia, difesa e politica estera. Su queste questioni strategiche è necessario un passo in avanti per un'Unione più forte.

Bologna si distingue, però, anche per la quota di residenti, il 49% contro una media nazionale del 26%, che vorrebbe restituire più poteri decisionali ai singoli Stati membri. A scattare questa fotografia è la nuova ricerca sulle opinioni degli italiani sull'attuale scenario internazionale di Changes Unipol, il progetto editoriale del gruppo assicurativo, intitolata «Instabilità globale. Europa sotto esame» e realizzata con Ipsos.

Il dato (63%), superiore a quello rilevato sul totale Italia (59%), conferma come nell'area metropolitana di Bologna convivano due orientamenti: da un lato l'attesa di un'Europa più capace di intervenire sulle grandi sfide comuni; dall'altro una maggiore cautela rispetto al trasferimento stabile di poteri decisionali dal livello nazionale a quello sovrannazionale.

Per i bolognesi è particolarmente forte la richiesta di un'Europa più autonoma su alcuni punti strategici: quasi un intervistato su due (48%) ritiene che la Ue debba concentrare la propria azione comune sull'autonomia strategica in settori chiave come energia, materie prime e farmaci con un ulteriore 31% che indica come prioritario il rafforzamento di una politica di difesa e di sicurezza comune.

L'appartenenza alla Ue viene letta in modo selettivo. Tra gli ambiti in cui l'Europa è percepita più positivamente vi sono la lotta al terrorismo e alla criminalità internazionale: il 31% degli intervistati ritiene che l'appartenenza alla Ue renda l'Italia più sicura.

Allo stesso tempo, c'è una domanda di protezione concreta, che parte dai bisogni più immediati: sanità, lavoro, welfare, gestione dei flussi migratori, potere d'acquisto e sicurezza economica e strategica.

La ricerca evidenzia come il 76% degli intervistati si senta oggi più insicuro rispetto a 5-10 anni fa, un dato che colloca Bologna tra le aree metropolitane dove la percezione di insicurezza rispetto al passato risulta più elevata.

Se il rapporto con il contesto nazionale ed europeo resta relativamente più stabile con il 37% degli intervistati che dichiara di non sentirsi sicuro in Italia e il 39% in Europa, l'insicurezza si amplifica quando lo sguardo si sposta sullo scenario globale: l'83% afferma di non sentirsi sicuro nel mondo. A rendere più concreta questa sensazione sono le ricadute sulla vita quotidiana. Anche sotto le Due

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Torri il caro vita si conferma il principale fattore di preoccupazione: lo indica il 70% del campione. Emerge poi una sensibilità marcata verso la libertà di movimento: il 34% teme che le tensioni internazionali possano portare a limitazioni alla libertà di viaggiare e spostarsi ed è uno dei valori più alti tra le aree metropolitane analizzate. Seguono la difficoltà di reperimento di beni essenziali, indicata dal 30%, e l'aumento del rischio di attentati terroristici in Italia, al 29%. La Protezione civile e le forze dell'ordine restano per il 67% dei bolognesi il principale punto di riferimento in caso di grave crisi. Bologna è, infine, l'area metropolitana in cui risulta più alta la fiducia nelle autorità locali, alle quali si affiderebbe il 51% degli intervistati contro il 41% della media del resto d'Italia.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Controllate e partecipate

Poesia, parole e storie di donne nel Chiostro

Riprende giovedì la rassegna nel convento Suor Chiara: «Luogo aperto alla cultura e al dialogo»

CLAUDIO CUMANI


Spettacoli

Poesia, parole e storie di donne nel Chiostro

di Claudio Cumani Si comincia giovedì 4 giugno con la poesia (quella di un'istituzione del teatro italiano come Vittorio Franceschi che il 14 ottobre farà 90 anni) e si finisce il 7 luglio con il giallo (quello dell'oste-scrittore Filippo Venturi che ha messo come sfondo della sua storia il programma tv I quattro ristoranti). In mezzo molti romanzi, testimonianze civili, saggi. Torna nel convento delle suore francescane dell'Immacolata Concezione di via Santa Margherita la rassegna estiva di librerie.coop Ambasciatori intitolata Parole nel Chiostro. È la quarta edizione di un ciclo che ha raccolto negli anni scorsi grandi consensi e che stavolta propone fino al 7 luglio 19 incontri alle 7 di sera. Solo in due occasioni l'appuntamento è alle 20,30: per la presentazione il 17 giugno del libro di Cathy La Torre Tutte le volte che le donne e il 23 per la serata dedicata a Francesco d'Assisi con l'attore Jacopo Trebbi e il coro Schutz. «Tutto è nato per caso - racconta suor Chiara Cavazza, anima dell'iniziativa - Alla presentazione di un libro all'Ambasciatori ho conosciuto Giuditta Bonfiglioli di librerie.coop e insieme abbiamo cominciato a ragionare attorno a questa possibilità. C'era la volontà di fare del chiostro un luogo aperto alla cultura, al dialogo, alla riflessione».

Oggi il convento è abitato da cinque religiose ma ospita anche in uno studentato 35 universitarie nonché, nell'ambito di un progetto di accoglienza rivolto a famiglie e minori, un nucleo eritreo.

Gli altri appuntamenti. Chiara Moscardelli (7 giugno) presenta il nuovo capitolo della saga di Teresa Papavero, mentre Giovanni Brizzi (8) si interroga sul senso dell'Occidente in La terra del tramonto e Nicholas Rossetti (9) ci porta in un viaggio sui commenti più bizzarri del web. «Non interessa - spiega suor Chiara - creare un filo rosso che leghi i vari incontri. Questa vuole essere una proposta ampia e flessibile». Andiamo avanti. Massimo Marino (10) affronta la rinascita negli anni '80 del teatro La Fenice avvenuta anche grazie al bolognese Lamberto Trezzini; Enrico Galiano (11) illustra il romanzo Il cuore non va a dormire; Alessandra Talamo (15) conduce alle meraviglie dello yoga; Laura Gramuglia (16) rievoca la Rimini felliniana. Un ampio excursus storico sostiene il saggio di Antonio Polito (18) La Costituzione non è di sinistra mentre Daniela Mori e Stefano Mancuso (22) aprono una riflessione sulla crisi climatica. Poi si parla di donne. Serena Bortone (24) costruisce in Le dirimpettaie tre forti e emblematiche vicende femminili ma è la storia di Khuraman Huseynova (26) a impressionare di più: una bambina dell'Azerbaigian che vede la crudeltà della guerra e fugge da quell'inferno. Oggi ha 14 anni. La presentazione del suo libro I miei passi verso la speranza si inquadra nella Giornata del rifugiato. «Mi definisco una lettrice forte - dice la religiosa - ogni mese consumo almeno cinque libri.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Controllate e partecipate

Sono le vicende che hanno a che fare con i diritti delle donne ad appassionarmi di più». Ci avviamo alla fine. Il 29 luglio è dedicato alla festa dell'Officina della poesia con Alberto Bertoni e Paolo Valesio mentre luglio si apre con i nuovi romanzi di Matteo Bussola (1) Il sole nelle pozzanghere e di Giulia Baldelli (2) Un mondo soltanto.

L'eco di un tempo scomparso è portato infine da Silvia Ferrari e Laura Bellinato con Il profumo degli dei. Che era ovviamente l'olio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Gazzetta del Mezzogiorno

Controllate e partecipate

Legambiente: «Atti concreti per migliorare il clima»

«Le città di Potenza e Matera richiedono interventi urgenti»

ANTONELLA INCISO


GAZZETTA BASILICATA

icaro icaro

Legambiente: «Atti concreti per migliorare il clima»

«Le città di Potenza e Matera richiedono interventi urgenti»

l "Nell'analisi compiuta dal 2015 al 2025 rispetto alle regioni del Sud, in Basilicata ci sono stati 27 eventi meteo estremi che hanno provocato danni. Rispetto ad altre regioni del Mezzogiorno come la Sicilia è una situazione contenuta, che è figlia del territorio che ha una bassa densità abitativa rispetto ad altre regioni in cui un evento meteorologico provoca più impatti". Andrea Minutolo, responsabile scientifico nazionale di Legambiente, descrive, così, i primi dati e le prime analisi del Rapporto "Città clima 2026" che l'associa zione ufficializzerà dopo l'estate.

Una prima sintesi, dei risultati ottenuti dal monitoraggio degli eventi estremi in Italia ed in Basilicata, il geologo li ufficializza a Matera, in occasione del Consiglio regionale Unipol del Meridione con al centro l'impatto del cambiamento climatico nelle aree urbane e nei territori fragili del Sud Italia. Una scelta non casuale quella di Matera considerato che, come viene messo in luce nel dossier dell'associazio ne ambientalista , "nel Mezzogiorno si evidenzia una forte esposizione" degli eventi metereologici estremi che causano danni "in particolare in Sicilia, Puglia e Campania. Anche territori di dimensioni più contenute, come Matera, risultano interessati da eventi significativi, a conferma della diffusione capillare del rischio". In particolare, secondo i primi dati di Legambiente in Basilicata dei 27 eventi estremi registrati 9 sono eventi afferibili a Potenza, 5 a Matera e gli altri tredici d territori minori. "Si tratta di eventi caratteristici con allagamenti e piogge intense come fenomeno comune, impatti dovuti al vento che sono caratteristici delle regioni del Centro- Sud ed isole di calore che diventano le cosiddette giornate da "bollino rosso" in cui cemento ed asfalto accumulano calore e rilasciano calore.

Questa fotografia ci fa capire dove intervenire" aggiunge il responsabile scientifico dell'asso ciazione.

Le aree urbane, insomma, risultano "particolarmente esposte agli impatti del cambiamento climatico" e ad aumentare i rischi vi sono la "crescente impermeabilizzazione del suolo, la riduzione delle aree verdi e l'elevata concentrazione di popolazione e infrastrutture". Di qui, la necessità di interventi per mitigare i fenomeni. "È necessario "intervenire nei centri urbani di Potenza e di Matera con le deimpermiabilizzazioni, il che significa togliere asfalto e cemento per dare permeabilità al terreno.

Questo primo aspetto serve per risolvere l'allagamento da piogge intense. Viste le isole di calore bisogna cercare di ragionare aumentando le ombreggiature, sia con una riforestazione urbana sia con un ombreggiamento con tende ed ombrelloni che consentono anche ai turisti di girare.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Gazzetta del Mezzogiorno

Controllate e partecipate

Queste sono le azioni che devono essere messe in campo dalle amministrazioni comunali" ag giunge Andrea Minutolo che, ricorda, anche come "negli ultimi anni" la Basilicata abbia "sof ferto di più di eventi di siccità che si sono prolungati nel tempo". Una condizione complessa, dunque, quella del territorio lucano che richiede non solo attenzione ma anche misure concrete di mitigazione (basti pensare che, secondo Legambiente, solo il 39,7% dei comuni italiani con oltre 50mila abitanti dispone di un piano o di una strategia di adattamento climatico). "Biso gna lavorare per attuare politiche ed azioni di adattamento al cambiamento climatico che vanno nelle direttrici di rispondere agli allagamenti ed al caldo estremo" conclude il responsabile scientifico dell'associazione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Avvenire

Coop e Cooperazione

L'ESPERIENZA DI MONTOPOLI IN VAL D'ARNO

Il bosco al posto della discarica, col modello cooperativo

Cinzia Arena


Caccia all'uranio in Val Sertana
La vecchia miniera può riaprire
Il bosco al posto della discarica, col modello cooperativo

L'ESPERIENZA DI MONTOPOLI IN VAL D'ARNO CINZIA ARENA Sembrava un'impresa disperata: trasformare un'area dismessa, che prima era un allevamento di suini e poi una discarica di detriti e pneumatici, in un bosco con una vocazione didattica. L'intuizione di Unicoop Firenze, che aveva acquistato il terreno per realizzarci un centro logistico ma poi ha deciso di donarlo alla cittadinanza, è una storia esemplare di come la cooperazione sappia trovare anche nelle difficoltà una luce in fondo al tunnel. Con la forza della determinazione. Oggi il bosco di Montopoli in val D'Arno, realizzato nel 2022, è un polmone verde che assorbe anidride carbonica, ospita 50 classi all'anno per progetti legati alla sostenibilità ma anche eventi. Dall'anno prossimo sarà aperto a tutti e verrà probabilmente donato al Comune. Da qualche settimana il bosco è diventato protagonista del volume "Fare insieme, con la natura.

Storia di un bosco che diventa comunità" edito da Laterza: un libro intervista a Stefano Mancuso, lo scienziato che lo ha progettato, e Daniela Mori, presidente del Consiglio di sorveglianza Unicoop Firenze che ha stanziato 2,2 milioni di euro per il progetto e avviato una raccolta di fondi per altri 250mila euro. Il dialogo tra i due, scritto dalla giornalista Cristina Nadotti, si muove lungo un parallelismo continuo tra natura e società. Gli alberi, come gli uomini, hanno bisogno di cooperare per sopravvivere. Di capitolo in capitolo si affrontano i temi della fiducia e della responsabilità, pilastri indispensabili per costruire una comunità. «Le organizzazioni vegetali sono sistemi cooperativi perché sono distribuite, orizzontali senza una gerarchia» spiega Mancuso.

Per Daniela Mori il concetto alla base delle cooperative è lo stesso: nascono per collaborare per «fare insieme perché così si è più capaci di rispondere ai bisogni.

In questa visione il primato non è dell'individuo, ma delle persone che agiscono insieme».

Il lavoro di bonifica del terreno è stato particolarmente lungo. L'allevamento era stato chiuso per motivi igienico-sanitari e l'area era diventata una discarica anche perché lì vicino era stata costruita una superstrada. «Era una distesa di cemento, i liquami avevano reso il terreno improduttivo - spiega Mori - è stato necessario un lungo intervento prima di arrivare alla fase di piantumazione. Abbiamo scelto degli alberi giovani e autoctoni anche se a causa del cambiamento climatico alcune specie non hanno resistito e sono state sostituite da altre più robuste. Il progetto è stato sostenuto da un crowdfunding da parte dei soci e dei cittadini per stimolare la partecipazione dal basso e fare in modo che ognuno sentisse il nosco un po' suo. Abbiamo infine costruito una "casetta di legno" che in realtà è un'aula didattica affinché il bosco fosse una realtà da cui imparare. Per il momento è aperto solo durante specifiche iniziative, tra un anno sarà abbastanza "forte" per diventare un luogo pubblico». Una curiosità riguarda

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

le vasche dei liquami dell'allevamento di suini: Mancuso ha proposto di non abbatterle ma di trasformarle in qualcosa di bello: una casa per le piante acquatiche. Papiri e ninfee che oggi convivono serenamente con ranocchie e tritoni. Su sei ettari di terreno sono stati piantati 3mila nuovi alberi (dal pioppo al salice, dal ciliegio al nocciolo) che secondo le stime in dieci anni potranno assorbire 170 tonnellate di CO2 ma anche rimuovere una mole consistente di altri inquinanti come le polveri fini, l'ossido di azoto. Piantare alberi è un'azione efficace e che dà risultati concreti e quasi immediati: il sistema di monitoraggio e mappatura consente di valutare l'evoluzione del verde e quantificare i benefici per l'ambiente. Non è la prima volta che Unicoop Firenze si mobilita per contrastare il riscaldamento climatico utilizzando il verde: da anni porta avanti, in alcuni punti vendita e negli ospedali delle Toscana, il progetto delle fabbriche d'aria. Si tratta di installazioni di piante in vetro che purificano l'aria, portando un po' di natura anche negli ambienti chiusi. RIPRODUZIONE RISERVATA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Quotidiano del Sud (ed. Catanzaro)

Coop e Cooperazione

Confronto con Gallo e Lollobrigida in occasione di Villaggio Sud Agrifest TAURIANOVA

«L'agricoltura può tornare a essere un ascensore sociale»


CALABRIA

«L'agricoltura può tornare a essere un ascensore sociale»

TAURIANOVA - Un'agricoltu ra che produce reddito, ma anche comunità. Che custodisce il territorio, crea lavoro e può diventare una risposta concreta alla fuga dei giovani dal Mezzogiorno. È uno dei messaggi emersi dalle tavole del Villaggio Sud Agrifest, la manifestazione dedicata al mondo agricolo e agroalimentare che, giunta alla sua quinta edizione, sta trasformando per tre giorni Taurianova in un luogo di incontro tra istituzioni, imprese, cooperative, associazioni e nuove generazioni. Al centro del confronto la convinzione che il futuro del Sud passi anche dalla capacità di restituire dignità e centralità al lavoro agricolo, non più considerato soltanto un settore produttivo ma un presidio sociale capace di tenere vive le comunità e creare opportunità nelle aree interne.

Un tema affrontato durante la tavola rotonda dedicata alle trasformazioni sociali ed economiche del Mezzogiorno, alla quale hanno partecipato l'assessore regionale all'Agricoltura Gianluca Gallo, il presidente di Legacoop Agroalimentare Cristian Maretti e il presidente di Coldiretti Calabria Franco Aceto. Un concetto ripreso anche dal ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, intervenuto in collegamento. Salutando gli organizzatori, il ministro ha definito il Villaggio Sud Agrifest «un evento di straordinaria importanza» capace di raccontare «un Sud che immagina il proprio futuro come modello di qualità».

Nel suo intervento Lollobrigida ha insistito sul valore della promozione territoriale e sulla capacità delle imprese agricole di trasformare la qualità in sviluppo. «Il salto in avanti della Calabria non era fare buoni prodotti, perché già li faceva prima.

La sfida che oggi la regione sta vincendo è saperli raccontare, creare valore aggiunto e renderli attrattivi», ha affermato. Un passaggio significativo quello dedicato al rapporto tra lavoro e sviluppo sociale. «Dobbiamo sostenere il Sud non per garantire la possibilità di non lavorare, ma per garantire la possibilità di lavorare e costruire una società sempre più giusta ed equa», ha detto il ministro, richiamando il valore costituzionale del lavoro come strumento di libertà e partecipazione. «C'è un'agricol tura che si rinnova, ci sono giovani imprenditori capaci, c'è una Calabria che cambia, che fa innovazione, formazione e cooperazione», ha continuato Gallo, evidenziando il dinamismo di un settore che sta superando vecchie narrazioni.

Per l'assessore regionale, eventi come il Villaggio Sud Agrifest contribuiscono anche a ricostruire un rapporto positivo con il mondo rurale e con una tradizione che ha rappresentato per generazioni una possibilità di crescita e di emancipazione.

«Credo vada insegnato, sin dalla più tenera età, che attraverso l'agricoltura questa Calabria è cresciuta, ha fatto studiare i propri figli, li ha fatti affrancare, li ha resi più liberi», ha sottolineato.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Quotidiano del Sud (ed. Catanzaro)

Coop e Cooperazione

Da qui la riflessione che più di tutte ha segnato il dibattito: «Probabilmente in questa nuova stagione l'agricoltura può essere di nuovo un ascensore sociale per la regione». Tra i temi affrontati anche il ruolo della cooperazione, indicata come uno dei modelli più efficaci per rafforzare le filiere produttive e redistribuire valore all'in terno dei territori. Una dimensione particolarmente importante in Calabria, dove il lavoro agricolo continua a rappresentare anche un argine contro l'abbandono delle aree rurali e la perdita di coesione sociale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Coop e Cooperazione

Iniziativa di Legacoop, Federcoop e Cia-Conad

Dieci studentesse di corsi 'Stem' premiate con le borse di studio



Promuovere l'accesso agli studi scientifici delle donne è un modo concreto per realizzare i valori di uguaglianza che sono inscritti nella Costituzione: questo il messaggio che è uscito giovedì 28 maggio da Palazzo Rasponi dalle Teste di Ravenna, dove più di cento persone hanno assistito all'evento sugli ottant'anni del voto alle donne organizzato dal movimento cooperativo. Ospite d'onore Silvia Calamandrei, nipote del padre costituente Piero Calamandrei e figlia dei partigiani Franco Calamandrei e Maria Teresa Regard.

Al termine sono state premiate le dieci giovani studentesse in materie scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche (Stem) che hanno vinto le 10 borse di studio da 3mila euro ciascuna promosse da Legacoop Romagna, Federcoop Romagna e Cia-Conad.

I riconoscimenti sono intitolati alla memoria di Arianna Marchi, ex presidente della cooperativa sociale Zerocento, scomparsa nel 2021.

Per la provincia di Forlì-Cesena sono state premiate Virginia Foschi (Intelligenza Artificiale), Alice Rinieri (Ingegneria ed energia elettrica), Vanessa d'Ospino (Biologia marina) e Agnese Valbruccioli (Ingegneria energetica e nucleare).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno

Coop e Cooperazione

Legacoop Servizio civile, 20 posti a Livorno e provincia



Potenziare i servizi per l'infanzia, prevenire il disagio giovanile, favorire l'inclusione dei più fragili come anziani, persone con disabilità o problemi psichiatrici. Sono gli obiettivi dei progetti del Servizio Civile Regionale promossi dalle cooperative sociali aderenti a Legacoop Toscana (Cat, Cepiss, Coop21, Crea, Cui - Cooperativa Unitaria Invalidi, Cuore Liburnia, Di Vittorio, Kepos, Nuovo Futuro, Pane e rose, Progetto 5, Tabit): 89 i posti disponibili per giovani tra i 18 e i 29 anni, in gran parte del territorio regionale.

Le ragazze e i ragazzi selezionati avranno l'opportunità di intraprendere un percorso di formazione, crescita personale e professionale della durata di 12 mesi, con orario flessibile e un assegno mensile di 507,30 euro. Le domande possono essere presentate entro le ore 12 del 10 giugno 2026. Tutti i dettagli sono disponibili sul sito https://legacooptoscana.coop/servizio-civile.

In totale sono stati attivati 12 progetti che coinvolgono servizi educativi e socioassistenziali tra asili nido, ludoteche, Rsa, centri diurni, spazi giovani, comunità alloggio, strutture per la terapia occupazionale e per il sostegno psicopedagogico. A Livorno e provincia sono disponibili 20 posti. Possono fare domanda i giovani under 30 residenti, domiciliati o regolarmente soggiornanti in Toscana, che siano disoccupati, non occupati, inattivi o studenti. È possibile candidarsi anche se si è già svolto, per non più di una volta, il Servizio Civile Universale o quello Regionale. Chiusa la fase di presentazione delle richieste, partiranno le selezioni dei candidati e dopo i colloqui verrà stilata una graduatoria. Per informazioni è possibile contattare l'ente che segue il Servizio Civile Regionale per Legacoop Toscana: Pegaso Network, telefono 055.653.1082 (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13), numero WhatsApp 3351797493, email serviziocivile@pegasonet.net.

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione

Coop e Cooperazione

Toscana, ci sono 89 posti

Servizio civile regionale nelle cooperative



Potenziare i servizi per l'infanzia, prevenire il disagio giovanile, favorire l'inclusione dei più fragili come anziani, persone con disabilità o problemi psichiatrici. Sono gli obiettivi dei progetti del Servizio Civile Regionale promossi dalle cooperative sociali aderenti a Legacoop Toscana: 89 i posti disponibili per giovani tra i 18 e i 29 anni, in gran parte del territorio regionale. Le ragazze e i ragazzi selezionati potranno intraprendere un percorso di formazione, crescita personale e professionale della durata di 12 mesi, con orario flessibile e un assegno mensile di 507,30 euro. Domande da presentare entro le ore 12 del 10 giugno 2026.

Dettagli disponibili sul sito https://legacooptoscana.coop/servizio-civile.

Sono stati attivati 12 progetti che coinvolgono servizi educativi e socioassistenziali tra asili nido, ludoteche, rsa, centri diurni, spazi giovani, comunità alloggio, strutture per la terapia occupazionale e per il sostegno psicopedagogico in 9 province toscane: Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa-Carrara, Pisa, Prato e Siena. Possono fare domanda i giovani under 30 residenti, domiciliati o regolarmente soggiornanti in Toscana, che siano disoccupati, non occupati, inattivi o studenti. Info: Pegaso Network, telefono 055.653.1082 (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13), numero WhatsApp 3351797493, email serviziocivile@pegasonet.net.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno

Coop e Cooperazione

San Vincenzo Defibrillatore nuovo donato alla comunità



1 Un defibrillatore di ultima generazione per la comunità di San Vincenzo, acquistato grazie al riciclo creativo delle capsule del caffè. È lo straordinario risultato di "Connessioni", il progetto nato a fine 2024 su iniziativa di Unicoop Etruria e sviluppato attraverso un tavolo di lavoro che ha unito il mondo dell'associazionismo, della scuola e del volontariato locale, coinvolgendo numerose realtà del territorio quali la Croce Rossa Italiana del Comitato di San Vincenzo, il servizio Ausilio Spesa, i Soci Coop San Vincenzo-Piombino-Venturina, i ragazzi dei Colori della Speranza e gli studenti dell'Istituto Isis indirizzo agrario Val di Cornia di Piombino. È così che dopo un intenso percorso di confronto e scambio di idee, i partner hanno unito le forze attorno a un obiettivo comune e sostenibile: la creazione di piantine confezionate all'interno di capsule del caffè compostabili. La vendita di questi piccoli simboli di rinascita e di rispetto per l'ambiente, "Capsule che germogliano, valore che cresce", ha generato una straordinaria risposta solidale da parte della cittadinanza. Il ricavato della vendita, circa 1.900 euro, verrà interamente investito per l'acquisto di una colonnina cardioprotetta, geolocalizzata e dotata di sistema di allarme, contenente un defibrillatore automatico (Dae). Alla consegna dell'assegno nei locali dello spazio Soci Coop di San Vincenzo era presente anche il sindaco Paolo Riccucci.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno (ed. Lucca-Viareggio-Versilia-Massa-Carrara)
Concorrenza GDO

Lavoratori trasferiti a Fosdinovo «Sono licenziamenti mascherati»

Pam La decisione per due addetti di Pontedera, scatta la protesta Difficoltà

DANILO RENZULLO


LUNIGIANA

Lavoratori trasferiti a Fosdinovo «Sono licenziamenti mascherati»

Pam La decisione per due addetti di Pontedera, scatta la protesta

Scoppia la lite tra vicini di casa E alla fine spunta un'accetta

L'episodio a Monti di Licciana, indagano i carabinieri

70 anni di Fratres, oggi l'evento finale

La scelta è stata motivata dei risultati economici fortemente negativi registrati Fosdinovo Una comunicazione verbale, poi un atto formale. Poco più di una settimana per decidere il futuro lavorativo e anche quello familiare. Nel mezzo, una mobilitazione dei lavoratori che si è materializzata in una serie di scioperi, volantinaggi e presidi davanti al supermercato Pam di Pontedera che continueranno anche nei prossimi giorni per opporsi alla decisione dell'azienda della grande distribuzione organizzata di trasferire due dipendenti a Fosdinovo, ad oltre cento chilometri di distanza.

Una «scelta incomprensibile», secondo la Filcams-Cgil di Pisa. «Si tratta di licenziamenti mascherati», accusa l'organizzazione sindacale che ha promosso una serie di assemblee all'interno del punto vendita e, da due giorni, due ore di sciopero al termine di ogni turno.

Una mobilitazione avviata nei giorni scorsi quando ad un addetto del supermercato - un 65enne assunto con contratto a tempo indeterminato full-time, da quattro decenni nell'azienda e ormai vicino al traguardo della pensione, e una lavoratrice part-time di 47anni -, è stata comunicata la decisione di trasferirli nel punto vendita di Fosdinovo, ad oltre cento chilometri di distanza dal luogo di residenza, a partire dall'8 giugno.

«L'azienda ha motivato la scelta a seguito di presunte difficoltà del supermercato di Pontedera e di risultati economici fortemente negativi registrati, mai comunicati ai rappresentanti sindacali interni e neanche alle organizzazioni sindacali», sottolinea la Filcams-Cgil.

"Scarsi risultati" e la necessità di ridimensionare l'organico del punti vendita - composto da 55 persone - a cui si contrappone la decisione «di assumere sette lavoratori a tempo determinato, mentre è sempre maggiore la richiesta di lavoro straordinario», aggiunge il sindacato. Trasferimenti che, secondo i rappresentanti dei lavoratori, rientrano in una «strategia» di Pam, nei mesi scorsi finita "sotto accusa" per la cosiddetta "prova del carrello" che ha portato al licenziamento di vari dipendenti in Italia e alla sospensione per dieci giorni di una lavoratrice della Pam di Fornacette. «Trasferimenti di dipendenti a centinaia di chilometri di distanza sono stati annunciati anche nei supermercati di Torino, Perugia e in vari altri punti vendita - continua la Filcams-Cgil -. Tutto questo ha un impatto pesantissimo sulla vita personale, familiare ed economica dei lavoratori. È vergognoso che si pensi di scaricare le difficoltà aziendali e ridurre i costi sulle spalle dei lavoratori». Riuniti da due giorni in assemblea, con scioperi di due ore al termine di ogni turno lavorativo, presidi e volantinaggi all'ingresso del supermercato, i dipendenti della Pam di Pontedera chiedono «l'immediato ritiro dei trasferimenti» dei colleghi e l'apertura di un confronto con le organizzazioni sindacali anche per

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

discutere delle «presunte difficoltà economiche e degli scarsi risultati» del punto vendita. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova di Venezia e Mestre

Concorrenza GDO

la curiosità

Niente alcolici c'è la cerimonia Scaffali sbarrati al supermarket

-G.MO.


Marcon - Mirannese

Teatro e municipio «Una pagina storica per la città di Marcon»

Spinea, approvata la variante Taglio sui volumi edificabili

Camion abbatte pensilina Actv «Più sicurezza sulla Romea»

Inaugurazione e polemiche.

Un evento così importante per la città non poteva non suscitare anche polemiche.

La prima è scoppiata sui social e ha riguardato l'ordinanza di divieto di vendita di bevande alcoliche in bottiglie di vetro nell'area di 200 metri dall'evento. All'Alì è stato interdetto lo scaffale con gli alcolici. Proteste sui social, ma la normativa sulle manifestazioni pubbliche, dopo Torino, non ammette deroghe. Al consigliere Arcangelo Varlese non sono piaciute le parole del sindaco. «Il ruolo della minoranza è anche quello di controllo, soprattutto quando si parla di opere e scelte destinate a incidere sul futuro economico del Comune. Abbiamo espresso le nostre perplessità sui costi dell'opera e l'indebitamento», ha detto Varlese, «Allo stesso tempo, il nuovo municipio e il teatro sono strutture pubbliche che appartengono a tutta la comunità, al di là delle appartenenze. Per questo ho partecipato all'inaugurazione con spirito istituzionale e rispetto verso Marcon».

-G.MO.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova di Venezia e Mestre

Concorrenza GDO

Venexus al via, Stefani: «Così niente nuove tasse»

Ecco la piattaforma per fare finanziare ai privati progetti di utilità pubblica

LAURA BERLINGHIERI; PADOVA


Venexus al via, Stefani: «Così niente nuove tasse»

Ecco la piattaforma per fare finanziare ai privati progetti di utilità pubblica

laura berlinghieri padova L'iniziativa C'era il pubblico delle grandi occasioni, ieri mattina, al Centro congressi di Padova. Oltre 800 partecipanti, per più di un terzo imprenditori del territorio, e poi membri della politica locale: con tessera della Lega e con tessera di Forza Italia. Sindaci, consiglieri e assessori regionali. Tutti variamente interessati, ciascuno per la propria parte, alla presentazione di Venexus: la piattaforma della Regione, online da ieri, che si propone di individuare un modello alternativo all'imposizione fiscale.

Uno strumento per consentire agli enti territoriali di non rinunciare alla sperimentazione di servizi e progetti di utilità pubblica: si parla di lavoro, sanità, ambiente, socialità. Ma, allo stesso tempo, uno strumento che permetterà alla Regione di promuovere queste iniziative, senza l'altrimenti necessario ricorso all'aggravio delle imposte: l'addizionale Irpef regionale, per dirne una. «Alla strada della leva fiscale ho preferito quella della valutazione dell'efficacia della spesa attuale» ha detto ieri il presidente Alberto Stefani, spiegando la ratio dell'iniziativa. Un'iniziativa che, stima il governatore, potrebbe portare effetti economici anche oltre i 100 milioni di euro all'anno».

Cos'è Venexus Il progetto è noto. Una piattaforma digitale di incontro tra domanda e offerta, rivolta prioritariamente a società benefit e imprese Esg, che potranno finanziare - ora integralmente, da settembre anche solo con un contributo - i progetti di utilità pubblica proposti da Comuni e Regione. Adempiendo ai rispettivi obblighi di sostenibilità, migliorando il proprio rating creditizio e valorizzando i bilanci Esg.

I protagonisti «Uno strumento importante, per far incontrare domanda e offerta, in un territorio il cui tessuto imprenditoriale è reattivo» il commento di Paola Carron, presidente di Confindustria Veneto Est, forte dell'entusiasmo raccolto nel mondo delle imprese.

Ieri, del resto, le presenze si sprecavano. C'erano Alessandro Banzato, presidente di Acciaierie Venete e del Calcio Padova - «Parliamo di un'unione interessante tra il territorio e le aziende che intendono intervenire nel sociale» - e c'era Federico Zoppas, managing director di Irca Spa: «È un progetto interessante, perché noi imprenditori siamo sempre alla ricerca di progetti legati alla sostenibilità. Tutti hanno l'ambizione di lasciare ai nostri figli un pianeta migliore».

Non solo: Renzo Rosso (in video), il presidente di Dba Group Francesco De Bettin, di Alì Spa Gianni Canella, di Cereal Docks Mauro Fanin, la direttrice corporate affairs di Lidl Italia Alessia Bonifazi, l'ad di Fassa Bortolo Alessandro Trivillin, di Despar Francesco Montalvo. E poi il presidente di Uripa Roberto Volpe, il rettore dello Iuav Benno Albrecht. E gli amministratori, rappresentati dal

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sindaco di Treviso Mario Conte: «Il dialogo tra pubblico e privato è vincente per far crescere il territorio». E le fondazioni, con Rosario Rizzuto a una delle sue prime uscite da presidente di Cariparo: «Faremo la nostra parte» ha promesso l'ex rettore, «è importante che, in una realtà come quella veneta, le imprese facciano rete».

I primi progetti Le proposte già ci sono: nove in attesa di un finanziatore e tre che hanno già trovato un mecenate. Si va da un progetto per incentivare la cultura del primo soccorso a un'iniziativa contro l'isolamento sociale degli anzian; dalla proposta di trasformare in crediti economici i chilometri percorsi in bici per i tragitti casa-lavoro, all'aiuto alle donne in fuga dalla violenza. E, dice Stefani, in futuro si potrebbe pure pensare a «una fiera dei progetti a beneficio comune: una due giorni annuale, per favorire l'incontro tra società benefit ed enti del terzo settore».

I fondi di coesione Lo sguardo di politica e imprenditoria è allineato. E lo è anche su un altro tema, che tanto ha fatto discutere negli ultimi giorni: la proposta del commissario Ue Raffaele Fitto di utilizzare i fondi di coesione destinati alle Regioni per far fronte al caro energia. Neanche per sogno, dice Stefani: «Sono risorse che devono continuare a essere gestite dalle Regioni», ha ribadito ieri. Con parole analoghe a quelle di Carron: «I fondi di coesione sono importantissimi. Ed è importante che siano gestiti a livello regionale». © RIPRODUZIONE RISERVATA i progetti Già nove iniziative proposte più tre già finanziate Ieri erano presenti oltre 300 imprese Alberto Stefani ieri davanti alla platea per Venexus (foto Bianchi).

Libero

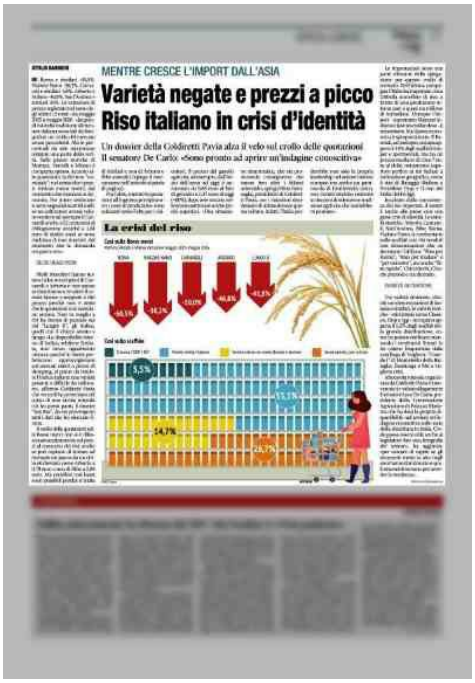
Economia, consumi e società

MENTRE CRESCE L'IMPORT DALL'ASIA

Varietà negate e prezzi a picco Riso italiano in crisi d'identità

Un dossier della Coldiretti Pavia alza il velo sul crollo delle quotazioni Il senatore De Carlo: «Sono pronto ad aprire un'indagine conoscitiva»

ATTILIO BARBIERI


MENTRE CRESCE L'IMPORT DALL'ASIA
Varietà negate e prezzi a picco
Riso italiano in crisi d'identità
Un dossier della Coldiretti Pavia alza il velo sul crollo delle quotazioni
Il senatore De Carlo: «Sono pronto ad aprire un'indagine conoscitiva»
La crisi del riso

Roma e similari -60,5%.

Vialone Nano -58,2%. Carnaroli e similari -50%. Arborio e Volano -46,8%. Sant'Andrea e similari-45%. Le variazioni di prezzo registrate nel corso degli ultimi 12 mesi - da maggio 2025 a maggio 2026- dai grandi risi della tradizione alimentare italiana sono tali da fotografare un crollo del mercato senza precedenti. Ma le percentuali da sole raccontano soltanto una parte della verità. Sulle piazze storiche di Mortara, Vercelli e Milano è comparsa spesso, accanto alle quotazioni, la dicitura "nominale": nel senso che i prezzi indicati erano teorici, dal momento che mancava la domanda. Per intere settimane si sono segnalati scambi nulli: se un coltivatore avesse voluto vendere ad esempio il Carnaroli anche a 52 centesimi al chilogrammo anziché a 1,04 euro di dodici mesi or sono rischiava di non riuscirci, dal momento che la domanda era pari a zero.

SILOS QUASI PIENI Molti risicoltori hanno tuttora i silos mezzi pieni di Carnaroli e Arborio e non sanno se riusciranno a vendere il cereale bianco e neppure a che prezzo perché non è detto che le quotazioni non scendano ancora. Non va meglio a chi ha deciso di puntare sui risi "Lunghi B", gli indica, quelli con il chicco stretto e lungo: «La disponibilità interna di indica, sebbene limitata, non trova» ugualmente «sbocco perché le riserie preferiscono approvvigionarsi sui mercati esteri a prezzi di dumping, al punto da rendere l'indica italiano una varietà pesante e difficile da collocare», afferma Coldiretti Pavia che venerdì ha presentato nel corso di una tavola rotonda cui ho preso parte, il dossier "Sos riso", da cui provengono tutti i dati che ho elencato finora.

Il crollo delle quotazioni sulle Borse merci non si è riflesso automaticamente sui prezzi al consumo dei risi, anche se può capitare di trovare ad esempio un pacco da un chilo etichettato come Arborio a 2,79 euro e uno di Ribe a 2,09 euro. Ma cartellini così bassi sono possibili perché si tratta di similari e non di Arborio o Ribe autentici (spiego il meccanismo nell'articolo al piede di pagina).

Fra l'altro, mentre le quotazioni all'ingrosso precipitavano i costi di produzione sono schizzati verso l'alto per i risicoltori. Il prezzo del gasolio agricolo, ad esempio, dall'inizio dell'anno ad oggi è aumentato da 0,85 euro al litro di gennaio a 1,37 euro di oggi (+60%), dopo aver toccato nelle scorse settimane anche picchi superiori. «Una situazione drammatica, che sta producendo conseguenze che vanno ben oltre i bilanci aziendali», spiega Silvia Garavaglia, presidente di Coldiretti Pavia, «se i risicoltori decidessero di abbandonare questa coltura, infatti, l'Italia perderebbe non solo la propria leadership nel settore risicolo europeo ma anche un patrimonio di biodiversità unico, con varietà storiche costruite

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

in decenni di selezione e tradizione agricola che andrebbero perdute».

Le importazioni sono una parte rilevante della spiegazione per questo crollo di mercato. Nell'ultima campagna l'Italia ha importato circa 250mila tonnellate di riso, a fronte di una produzione interna pari a quasi un milione di tonnellate. Dunque l'import - soprattutto Basmati indiano e Jasmine tailandese- è minoritario. Ma il peso economico è sproporzionato. Il Basmati, ad esempio, occupa appena il 14% degli scaffali di super e ipermercati, ma ha un prezzo mediano di circa 7 euro al chilo, nettamente superiore perfino ai risi italiani a indicazione geografica, come il riso di Baraggia Biellese e Vercellese Dop e il riso del Delta del Po Igp. Incalzato dalla concorrenza dei risi importati, il nostro è anche alle prese con una grave crisi di identità. Le varietà storiche, Arborio, Carnaroli, Sant'Andrea, Ribe, Roma, Vialone Nano, si confrontano sullo scaffale con risi venduti con denominazioni che ne denotano l'utilizzo: "Riso per risotto", "Riso per insalate" o "per minestre", ma anche "Riso rapido", Chicciricchi, Chicchi preziosi e via dicendo. VARIETÀ AUTENTICHE Tra varietà straniere, chicchi con denominazioni di fantasia e similari, le varietà storiche - etichettate come Classico, Dop e Igp - occupano appena il 5,5% degli scaffali della grande distribuzione, come ho potuto verificare misurando i centimetri lineari in tre catene frequentate dalla casalinga di Voghera: "Grande i" di Montebello della Battaglia, Esselunga e Md a Voghera città. Alla tavola rotonda organizzata da Coldiretti Pavia è intervenuto in videocollegamento il senatore Luca De Carlo, presidente della Commissione Agricoltura di Palazzo Madama che ha dato la propria disponibilità «ad avviare un'indagine conoscitiva sullo stato della risicoltura in Italia. Credo possa essere utile anche al legislatore fare una fotografia del settore», ha aggiunto, «per cercare di capire se gli strumenti messi in atto negli anni hanno funzionato e quali strumenti servono per invertire la tendenza».
® RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Famiglie, allarme Bankitalia: salirà il divario sulla ricchezza

Patrimoni. Nel 2025 gli asset a 12mila miliardi. Quelli finanziari cresciuti del 7,5% a 6.500 miliardi. Il passaggio generazionale concentrerà un valore maggiore rispetto al passato su un numero minore di persone

Laura Serafini


Famiglie, allarme Bankitalia: salirà il divario sulla ricchezza

La ricchezza netta delle famiglie italiane continua ad aumentare: a fine 2025 era di 12.326 miliardi, pari a 8,5 volte il reddito disponibile (contro 8,3 volte del 2024). A fare da traino c'è sicuramente la ricchezza finanziaria lorda, salita del 7,4% nel 2025, a quota 6.500 miliardi, sostenuta soprattutto dalla forte rivalutazione delle azioni e delle partecipazioni in imprese residenti in Italia. Il rapporto tra attività finanziarie e reddito disponibile si è portato a 4,5, un valore tra i più elevati a livello euro.

È quanto emerge dalla relazione annuale della Banca d'Italia, che quest'anno si focalizza anche su un fenomeno legato all'invecchiamento della popolazione e che ha portato gli esperti di palazzo Koch a chiedersi che fine farà tutta questa ricchezza. «Il rilevante patrimonio detenuto dalle famiglie con componenti più anziani sarà oggetto nei prossimi anni di un significativo trasferimento intergenerazionale, con effetti sui comportamenti economici e sulla distribuzione della ricchezza», si afferma. L'approfondimento su questo aspetto evidenzia che, tra il 1991 e il 2022, la quota di famiglie in cui il soggetto percettore del reddito principale ha meno di 36 anni si è ridotta dal 16 al 6 per cento, mentre quella in cui ha più di 65 anni è aumentata di circa 5 punti percentuali, al 28 per cento.

Di pari passo la quota della ricchezza detenuta dalle famiglie più anziane è quasi raddoppiata, raggiungendo il 32 per cento, mentre quella delle famiglie più giovani è scesa dal 13 al 4 per cento.

«Nostre analisi indicano che l'incremento del peso della ricchezza delle famiglie più anziane riflette principalmente l'andamento positivo della loro ricchezza media rispetto a quella complessiva, mentre il contributo della maggiore incidenza di questa classe di età sulla popolazione appare secondario - spiega la relazione -. Le famiglie oggi più anziane hanno beneficiato di un contesto macroeconomico complessivamente più favorevole, rispetto a quelle più giovani, in termini di crescita dei redditi e dinamica dei prezzi degli immobili. Queste condizioni hanno interessato soprattutto le coorti nate dal 1941 al 1950, che presentano profili di ricchezza lungo il ciclo di vita superiori a quelli sia delle generazioni precedenti, sia di quelle successive». Banca d'Italia ritiene che nei prossimi anni i patrimoni passeranno alle generazioni successive - nate tra il 1966 e il 1975 - che sono numericamente più ridotte per la minore fecondità. La ricchezza trasferita (soprattutto abitazioni) rappresenterebbe una quota di patrimonio superiore rispetto a quella ereditata dalle generazioni precedenti (40% contro il 30%). L'analisi prosegue sostenendo che gli eredi con titolo di studio elevato, provenienti da famiglie istruite,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

avrebbero benefici ben maggiori di coloro che non hanno la stessa istruzione. Il risultato sarà un allargamento del gap della distribuzione della ricchezza. Ci sarebbe il vantaggio dell'aumento dei consumi prodotto da coloro che si aspettano l'arrivo di un'eredità. «I nuclei che si attendono di ricevere un'eredità presentano in media livelli di consumo superiori del 7 per cento e un risparmio inferiore di circa il 17 rispetto a quelli che non hanno tale aspettativa», si sottolinea. Secondo la relazione, nel 2025 il reddito disponibile delle famiglie è aumentato dello 0,9 per cento in termini reali. I consumi sono cresciuti in linea con i redditi, lasciando invariato il tasso di risparmio, attorno all'8,2 per cento. «Su quest'ultimo hanno influito al rialzo gli alti tassi di interesse reali, l'elevata incertezza e i cambiamenti demografici e del mercato del lavoro; l'effetto di tali fattori è stato in parte compensato da un deterioramento della capacità di risparmiare, soprattutto tra i nuclei a più basso reddito». È proseguita la ricomposizione delle attività in favore del risparmio gestito e dei titoli pubblici italiani: i titoli di Stato in mano a investitori esteri sono aumentati dal 24,8 al 28,2 per cento; la quota delle banche è salita di un punto percentuale, al 15,1%; la quota delle famiglie è salita dal 12,5 al 13,1%, incremento pari a 30 miliardi. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Il nucleare non è più un tabù ideologico: tra i più giovani, il 75% conosce l'argomento

La crisi energetica compatta gli italiani La maggioranza apre ai mini reattori

ALESSANDRA GHISLERI


Il nucleare non è più un tabù ideologico: tra i più giovani, il 75% conosce l'argomento
La crisi energetica compatta gli italiani
La maggioranza apre ai mini reattori

Alessandra Ghisleri Negli ultimi anni il dibattito sull'energia nucleare è tornato lentamente al centro della discussione pubblica italiana. Non più come tabù ideologico ereditato dai referendum del passato, ma come possibile risposta concreta alla crisi energetica, al caro bollette e alla dipendenza dall'estero. E oggi, numeri alla mano, qualcosa sembra davvero cambiare nella percezione degli italiani. Secondo il sondaggio realizzato da Only Numbers per la trasmissione Porta a Porta, il 56,4% degli italiani dichiara di sapere di cosa si parla quando si affronta il tema del nucleare di ultima generazione. Un dato già significativo, ma che diventa ancora più interessante se si guarda alle fasce anagrafiche: ad esempio, tra i più giovani la consapevolezza sale addirittura al 75%. È un elemento tutt'altro che marginale, perché racconta di una nuova generazione meno ideologica e più pragmatica, cresciuta dentro emergenze energetiche, inflazione e instabilità internazionale Ancora più rilevante è il dato sul consenso: il 54,9% degli intervistati si dichiara favorevole all'utilizzo del nucleare di nuova generazione come fonte di approvvigionamento energetico, confidando soprattutto nella possibilità di ridurre il costo delle bollette. In un Paese dove il peso dell'energia incide sempre di più sui bilanci familiari e sulle imprese, il tema economico sembra ormai prevalere sulle paure storiche legate all'atomo e alla radioattività. Anche perché gli italiani hanno toccato con mano quanto gli equilibri energetici internazionali possano diventare fragili da un momento all'altro. Dalla guerra in Ucraina ai conflitti in Medio Oriente, fino al rischio legato al blocco dello Stretto di Hormuz, snodo strategico attraverso cui passa una parte fondamentale del petrolio mondiale. Ogni crisi geopolitica si traduce immediatamente in oscillazioni dei prezzi dell'energia, rincari e instabilità. Ed è proprio dentro questa incertezza globale che una parte crescente dell'opinione pubblica guarda verso il nucleare di nuova generazione come possibile garanzia di autonomia energetica e maggiore stabilità economica.

Naturalmente il consenso cambia sensibilmente a seconda dell'orientamento politico. Nell'elettorato di centrodestra il favore verso il nucleare sfiora l'80% (78,5%), segno che l'argomento viene percepito come parte di una strategia nazionale di autonomia energetica e crescita industriale. Sul fronte opposto, invece, emergono divisioni profonde. Gli unici elettorati apertamente favorevoli risultano quelli di Italia Viva, con il 77,2%, e di Azione, anche se con percentuali più contenute, intorno al 55,5%. Più complessa la posizione degli elettori del Partito Democratico: il 48,3% si dichiara contrario, mentre il 40% favorevole. Un equilibrio che riflette le tensioni interne a un partito sospeso tra ambientalismo tradizionale e realismo industriale. Simile la situazione nel Movimento 5 Stelle, dove il 39,2% si dice favorevole contro il 46,4% dei contrari. I più ostili restano invece gli elettori di Alleanza Verdi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e Sinistra, con il 58% contrario all'ipotesi.

Tuttavia, al di là delle appartenenze politiche, c'è un dato che attraversa in maniera trasversale tutto il campione: quasi un italiano su due, il 49,4%, è convinto che il nucleare di ultima generazione possa tradursi in un forte risparmio sulle bollette energetiche. E forse il dato più importante è proprio quel cittadino su quattro (24,2%) che non sa esprimersi. Ciò significa che il tema non è ancora completamente compreso, che esiste ancora uno spazio enorme per l'informazione, la divulgazione scientifica e un confronto pubblico serio, lontano dagli slogan e dalle urla concitate. Il punto centrale è proprio questo: gli italiani oggi sembrano meno interessati alle battaglie ideologiche e molto più concentrati sulla tenuta economica delle proprie famiglie.

Il costo della vita e l'inflazione restano infatti saldamente in cima alle preoccupazioni nazionali.

Dentro questo scenario si spiega anche un altro dato sorprendente: il 40,8% degli intervistati si dichiara favorevole a tornare ad approvvigionarsi di gas russo, nonostante le restrizioni e la guerra in Ucraina. È un numero che racconta più il disagio economico che una posizione geopolitica. Quando le bollette aumentano, il pragmatismo spesso prende il posto dei principi, e la sicurezza economica personale finisce per prevalere sulle grandi questioni internazionali. Il vero messaggio che arriva da questi dati è che gli italiani non stanno chiedendo una specifica tecnologia o una precisa alleanza geopolitica: stanno chiedendo stabilità, prezzi sostenibili e sicurezza energetica. Il nucleare di nuova generazione entra nel dibattito non come simbolo ideologico, ma come possibile risposta concreta a un'emergenza quotidiana. Resta tuttavia una questione decisiva: la politica sarà capace di affrontare questo tema con serietà? Perché parlare di nucleare oggi significa discutere di investimenti miliardari, tempi lunghi, formazione tecnica, sicurezza, consenso territoriale e strategia industriale nazionale e, una volta di più, non basta evocarlo come slogan elettorale, serve una visione. L'Italia, dopo decenni di rinvii e paure, sembra trovarsi davanti a un bivio. Continuare a dipendere energeticamente dall'estero oppure iniziare finalmente una discussione matura sul proprio futuro energetico. E forse il dato più sorprendente non è che gli italiani siano diventati favorevoli al nucleare. Il vero cambiamento è che, per la prima volta dopo molti anni, sembrano disposti a discutere senza pregiudizi di qualsiasi soluzione possa alleggerire il peso della crisi economica sulle loro vite. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

UN'AREA DECISIVA

Petrolio le nuove rotte

La Siria si candida a hub energetico strategico tra Asia, Golfo ed Europa I progetti per aggirare Hormuz piacciono agli Usa e anche ai Paesi vicini

HOUSSAM MOUAZIN



Houssam Mouazin Damasco La diplomazia internazionale cerca a tutti i costi di trovare accordo tra Stati Uniti, Israele e Iran, e l'economia mondiale deve fare i conti con la dipendenza energetica da corridoi navigabili larghi pochi chilometri, dove transita circa un quinto delle risorse globali tra petrolio e gas. Un collo di bottiglia cruciale per la stabilità energetica. Servono soluzioni sostenibili in un nuovo equilibrio geopolitico, che distribuisca il rischio e riduca la dipendenza. E per l'inviato americano per il Medio Oriente, Thomas Barrack, tutte portano a una sola alternativa: le pipeline, nuovi oleodotti e gasdotti.

Molti progetti sono nei cassetti da decenni. Ma il blocco di Hormuz ha dato un'accelerazione impressionante. E la Siria, emersa dalla terribile guerra civile da poco più di un anno, si è ritrovata al centro dei giochi. «Questo è un momento storico, in cui la Siria possiede l'unica capacità geografica e geopolitica per offrire una soluzione ai canali di Hormuz e del Mar Rosso», aveva spiegato Barrack al forum dell'Atlantic Council a margine della conferenza energetica CeraWeek, negli Stati Uniti, lo scorso 26 marzo. È la geografia stessa a sfidare il vecchio ordine e a riproporre le terre del Levante. L'obiettivo condiviso è aggirare l'insidioso periplo della Penisola Araba per puntare ai porti del Mediterraneo e all'Europa. Pesa anche la crescente sfiducia delle petromonarchie nella capacità americana di proteggere le rotte marittime, alimentata dalla guerra insensata lanciata da Trump, assieme a Netanyahu, contro l'Iran. Il Segretario generale del Consiglio di cooperazione del Golfo (Gcc), Jasem Al-Budaiwi, ha rivelato l'avvio di un piano d'emergenza per lo sviluppo di rotte alternative nell'intento di far fronte alle minacce iraniane. In un vertice straordinario in videoconferenza, i ministri dei Trasporti del Gcc hanno approvano un pacchetto di misure urgenti per blindare i flussi commerciali e facilitare il trasporto su una gamma di corsie preferenziali. La strategia si concentra soprattutto sul potenziamento dei porti situati al di fuori dello Stretto di Hormuz e sull'attivazione di Green Lanes (corridoi verdi), prioritari per accelerare le procedure doganali. Ma la conferma più rapida e concreta è arrivata dall'Iraq, che ha cominciato subito a ricucire i rapporti con i "fratelli arabi". La compagnia di Stato Somo ha avviato una procedura d'esportazione urgente verso la Siria di circa 650.000 tonnellate di olio combustibile al mese. Lo hanno confermato a La Stampa Firas al-Shammas e Nihad Haj Saleh, vicepresidenti e fondatori del consiglio d'affari italo-siriano. Le prime carovane di autocisterne sono arrivate al terminal petrolifero siriano di Baniyas, il 2 aprile. Numeri bassi rispetto alla capacità produttiva di Bassora, oltre i 3 milioni di barili al giorno. Nonostante il contrasto politico con il governo sunnita guidato da Ahmed

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

Al-Sharaa, in Iraq è allo studio di un progetto di pipeline da 7-8 milioni di dollari per collegare proprio Bassora, sul Golfo, a Baniyas sul Mediterraneo.

L'attenzione dell'intero comparto si è spostata dalla pura distribuzione alla sicurezza del transito, ormai la priorità assoluta. E molti osservatori cominciano a vedere nella posizione strategica della Siria un hub geografico dai confini estesi e dal potenziale enorme per il transito globale, grazie a un asse naturale di collegamento tra Nord e Sud, Est e Ovest, e una rete interna già agganciata a fonti esterne: come l'Azerbaigian e il "gasdotto arabo", proveniente dalla Giordania, che collega Siria, Egitto e Libano; o l'oleodotto da Kirkuk, in Iraq, che arriva alle raffinerie siriane e libanesi. L'accesso siriano al Mediterraneo oggi viene percepito come una delle vie più sicure, frutto delle politiche equilibriste del nuovo governo. E di colpo diversi progetti che evidenziano le potenzialità di questa zona sono venuti alla luce. Su tutti, quello dei "Quattro Mari", che suscita il maggior interesse americano e che abbraccia una vasta area geografica con Turchia e Siria al centro di un sistema integrato. Mentre il porto di Neom, sulla costa occidentale dell'Arabia Saudita, propone una soluzione intermedia per bypassare gli stretti di Hormuz e Bab al-Mandab, i porti siriani si candidano come un'alternativa logistica totale, in grado di svincolare il transito anche dal passaggio dal Canale di Suez.

A livello geopolitico, l'attuale convergenza tra Turchia, Siria, Giordania e Arabia Saudita apre nuovi scenari, tra cui spicca il ripristino della storica ferrovia dell'Hejaz, resa celebre dalle imprese di Lawrence d'Arabia durante il secolo scorso. A rivelarlo è il ministro dei Trasporti siriano Yarob Bader durante un'iniziativa congiunta con la Giordania, in cui i due Paesi hanno siglato una decina di accordi relativi al transito di merci ed energia. Badr ha precisato che «la tabella di marcia concordata ha una durata di cinque anni e mira a definire i compiti nazionali congiunti di ciascun ministero nei vari settori del trasporto», e che «la Siria ha effettuato, per la prima volta, una valutazione completa dell'asse Nord-Sud, che si estende dal valico di Bab al-Hawa al confine turco (a Nord) fino al valico di Nassib al confine giordano (a Sud). E ha precisato che «la valutazione è stata condotta utilizzando tecnologie indipendenti dall'intervento umano», vale a dire con l'AI. Le sinergie in atto possono essere integrate nel programma del Imec annunciato nel 2023 al G20, che prevede un corridoio infrastrutturale tra India, Golfo e Mediterraneo. Anche se il progetto "Quattro Mari" risale addirittura al 2009, l'idea ha ricevuto una decisa spinta diplomatica durante l'incontro tra il ministro degli Esteri turco Hakan Fidan e il suo omologo siriano Hassan al-Shebani, lo scorso 9 aprile 2026. Ma il ministero dell'Energia siriano apre anche a una collaborazione con l'Italia e al progetto Imec, che originariamente prevedeva un collegamento al porto israeliano di Haifa, e suggerisce che «il corridoio terrestre attraverso la Siria sia l'opzione geograficamente più naturale per trasportare energia in Europa». Una proposta che sarà rilanciata al Salone delle Fiere specializzate, il prossimo 30 giugno a Damasco. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

La riforma.

Fondi pensione, nuove regole dal 1° luglio

Parte il riassetto della previdenza complementare: si cambia su adesione, criteri di investimento e Tfr. Le pressioni per la proroga

Maria Carla De Cesari, Claudio Pinna


Fondi pensione, nuove regole dal 1° luglio

15-9%

L'ORO HA FATTO LA STORIA.
Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro.
Vendiamo e acquistiamo lingotti e monete alle migliori condizioni.
OBRELLI

Dal 1° luglio la previdenza complementare cambia passo. Le norme introdotte con la legge di Bilancio 2026 aprono una fase nuova per il secondo pilastro e incidono su tre snodi decisivi: modalità di adesione, criteri di investimento delle posizioni conferite senza scelta esplicita e flessibilità della prestazione finale. Una rivoluzione, quella della legge di Bilancio, che sta sollevando richieste per un rinvio di almeno sei mesi (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) perché la legge ridisegna le prestazioni e l'operatività dei fondi pensione, affida alle aziende il compito dell'educazione previdenziale, capovolge l'approccio del lavoratore. I neo assunti saranno soggetti all'adesione automatica al fondo contrattuale di riferimento, con la destinazione del Tfr e della contribuzione al secondo pilastro.

D'altra parte il metodo di calcolo contributivo delle prestazioni - che tiene conto dei versamenti effettuati durante tutta la carriera lavorativa e dei rendimenti commisurati al Pil e valorizza la dote in base alla speranza di vita del pensionando - si concretizzerà in assegni spesso inadeguati che per chi oggi è giovane e non ha "spezzoni retributivi" più vantaggiosi. Insomma, il mito della pensione quantificata come l'80% dell'ultima retribuzione è caduto da un pezzo. In più per i giovani - per le caratteristiche del mercato del lavoro o per la scelta di percorsi lavorativi più articolati - spesso viene a mancare la continuità della contribuzione. A questo si aggiunge la necessità di sempre nuovi interventi restrittivi, da parte del legislatore, per tenere a bada la spesa previdenziale, in un universo demografico fatto sempre più da anziani, con pochi giovani.

Insomma, le norme sulla previdenza complementare dovrebbero rispondere all'affermazione sconsolata di chi dice: «tanto alla pensione non arriverò mai». La riforma lo fa affermando la responsabilità di ciascuno nella costruzione della tutela previdenziale, mettendo in campo le aziende per fare comunicazione e formazione, ridisegnando in modo più flessibile le prestazioni dei fondi, così da corrispondere meglio alle necessità di risorse nell'arco della vita e premiando, con il fisco, la fedeltà alla previdenza complementare.

La novità di maggiore impatto recata dalla legge di Bilancio riguarda i neoassunti del settore privato. Per i lavoratori al primo impiego (e con modalità diverse anche per gli altri) scatta infatti l'iscrizione automatica alla forma pensionistica collettiva individuata dalla contrattazione applicabile, con facoltà di rinuncia entro 60 giorni. Il passaggio non è solo tecnico.

Segna un cambio di prospettiva: la previdenza complementare non viene più proposta come scelta eventuale da compiere in un secondo momento, ma entra sin dall'avvio del rapporto di lavoro nel perimetro

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ordinario delle decisioni che riguardano la retribuzione differita e la tutela del reddito futuro.

Per consentire ai lavoratori una scelta pienamente consapevole è stato previsto nel corso dei 60 giorni l'introduzione di un obbligo formativo da parte delle aziende. La fase di onboarding dovrà quindi includere comunicazioni puntuali, comprensibili e tempestive.

Sul piano operativo serviranno procedure più ordinate, flussi amministrativi più rigorosi e un coordinamento stretto tra funzione HR, payroll e nel caso intermediari.

Accanto al meccanismo di iscrizione automatica, cambiano dal 1° luglio anche le regole di investimento delle posizioni che maturano in assenza di una scelta esplicita dell'aderente. Il comparto garantito, quello che dovrebbe assicurare nella previdenza complementare un rendimento in linea con quello del Tfr, non rappresenterà più l'approdo ordinario dei nuovi flussi. Al suo posto dovranno essere previste soluzioni life cycle o target date, costruite per modulare progressivamente il livello di rischio dell'investimento in funzione dell'età dell'iscritto e dell'orizzonte temporale residuo.

È una correzione rilevante, perché supera un'impostazione eccessivamente prudenziale che, soprattutto per i lavoratori più giovani, ha spesso sacrificato la prospettiva di rendimento di lungo periodo. Il principio sottostante è chiaro: la protezione previdenziale non coincide sempre con la minimizzazione immediata del rischio finanziario, ma con la ricerca di un equilibrio efficiente tra rischio e rendimento lungo l'intero arco di accumulo.

A rafforzare l'attrattività del sistema interviene anche la leva fiscale.

Dal 2026 il limite annuo di deducibilità dei contributi versati alla previdenza complementare sale a 5.300 euro, rispetto alla soglia storica di 5.164,57 euro. L'incremento non è eclatante ma ha un valore preciso: conferma la volontà di rendere il secondo pilastro uno strumento più competitivo nel quadro della pianificazione finanziaria individuale e del welfare aziendale. Dal 1° luglio cambiano inoltre le regole di accesso alla prestazione. Sale dal 50% al 60% la quota di montante che può essere richiesta in capitale e vengono ampliate le modalità di erogazione della rendita. Alla tradizionale rendita vitalizia si affiancano tre opzioni più flessibili: una rendita a durata definita, che consente di distribuire il montante in un arco temporale prefissato pari all'aspettativa di vita media; una rendita con importi liberamente modulabili dall'aderente entro il limite delle rate di rendita a durata definita non riscosse; e una soluzione di erogazione frazionata lungo un periodo scelto dall'iscritto pari almeno a cinque anni. Anche in questo caso la logica è quella di una maggiore adattabilità alle esigenze individuali nella fase di uscita dal lavoro. La maggiore libertà, tuttavia, non elimina il problema della consapevolezza. Anzi lo accentua. Una scelta più ampia sulle modalità di liquidazione richiede iscritti meglio informati e un sistema capace di accompagnare decisioni che hanno effetti strutturali sul reddito disponibile negli anni successivi al pensionamento. Nel complesso, la riforma del 1° luglio non può essere letta soltanto come un aggiornamento tecnico. Per le imprese è un tema di compliance, ma anche di cultura del welfare e di gestione del capitale umano. Per i lavoratori è un ampliamento delle opportunità, accompagnato

però da una maggiore responsabilità individuale. Per il mercato della previdenza complementare è l'avvio di una fase in cui il successo delle norme dipenderà non solo dall'architettura regolatoria, ma dalla capacità di tradurla in informazione efficace, processi semplici e scelte davvero consapevoli. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Economia, consumi e società

L'INTERVISTA

Maria Anghileri - Anghileri Per fermare l'esodo dei talenti meno Irpef per 5 anni

La proposta della presidente dei Giovani imprenditori: "Favorire i redditi degli under 35 fino a 50 mila euro"

GIANNI DEL VECCHIO



Presidente Maria Anghileri, il primo a lanciare l'allarme è l'Istat: stiamo sciupando il nostro capitale umano, sono i giovani a essere i più penalizzati e sottoutilizzati. Il governatore di Bankitalia Panetta ha ricordato che la mancanza d'innovazione in Italia spinge i giovani all'estero. In 4 anni ne abbiamo persi 100mila.

Situazione tragica?

«Sicuramente è venuta a mancare la fiducia nel futuro da parte dei giovani e delle giovani imprese.

Mentre stiamo parlando ci sono cento ragazzi al giorno, spesso qualificati, che emigrano e 42 aziende under 35 che chiudono o delocalizzano. In contemporanea in Italia abbiamo una spesa pubblica che ammonta a 1.100 miliardi, di cui solo il 9% è dedicato a quella che noi chiamiamo "filiera futuro" ovvero natalità, istruzione, innovazione e giovani imprese».

La politica si è dimenticata dei giovani?

«In questo paese invece di attrarre i giovani, si attraggono i pensionati.

Abbiamo una legge che garantisce una flat tax al 7% per i pensionati stranieri che spostano la residenza nel Sud Italia. Invece non facciamo niente per trattenere quei neo-laureati che abbiamo formato con le tasse di tutti. Quindi al nostro evento di Rapallo faremo una proposta specifica al governo e a tutti i partiti politici che saranno presenti: abbassare l'Irpef agli under 35 lavoratori dipendenti prevedendo un'esenzione sui redditi decrescente per cinque anni fino a 50mila euro. Così potremmo dare un segnale ai giovani che credono nel nostro paese».

Mi sembra una proposta che abbia un costo importante per le casse statali.

«Il costo dipende da quanto sarà coraggiosa la misura e stiamo facendo simulazioni. Chiediamo di scegliere diversamente, con priorità diverse e le risorse con una spending review mirata si possono trovare. Del resto per ogni paese le vere terre rare sono proprio i giovani, la fascia di popolazione più propensa all'innovazione. E l'innovazione è alla base di una maggiore produttività del lavoro che a sua colta generi più crescita economica».

L'IA rischia di essere una sfida persa per l'Italia. Siamo penultimi in Europa per uso di questa tecnologia,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

le aziende italiane che la usano assiduamente sono solo il 5%. Perché siamo così indietro?

«L'IA è la rivoluzione industriale di questi tempi e non ci deve spaventare, dobbiamo farci trovare pronti. È uno strumento che può aiutare a incidere sulla bassa produttività del lavoro. Sulla capacità di applicare l'IA nelle nostre imprese si gioca la partita della crescita del nostro paese dei prossimi anni. Serve un piano di formazione che prepari cittadini, dipendenti e imprenditori a usare l'IA. Poi è vero che bisogna vigilare sulle criticità, a partire dalla concentrazione in poche mani della produzione della tecnologia. Ma non si può perdere questa sfida».

In Italia anche il numero dei giovani imprenditori è in calo. Dato sorprendente. Come se lo spiega?

«Vero, sono in calo. Colpa della alta pressione fiscale, del costo dell'energia non competitivo e di una burocrazia asfissiante. Una buona opportunità ci viene dall'Europa, dal cosiddetto 28esimo regime, un sistema per cui si può fondare una azienda in 48 ore, con 100euro e senza capitale minimo. Avere le stesse regole in tutti e 27 gli Stati europei aiuterebbe soprattutto le startup». Perché la Spagna invece fa meglio dell'Italia? «Ha fatto le riforme che servono per sbloccare la crescita. E sono riusciti a impostare un sistema energetico davvero competitivo: grazie alle rinnovabili hanno un costo dell'elettricità molto inferiore al nostro. E se consideriamo che con l'IA se ne consumerà sempre più, si capisce che in futuro solo chi può garantirsi energia a basso costo può recitare un ruolo da protagonista». ©RIPRODUZIONE RISERVATA C'è una legge che garantisce una flat tax al 7% per i pensionati stranieri che spostano la residenza nel Sud e nulla per trattenere i neolaureati Maria Anghileri, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria.

Corriere della Sera

Innovazione e mondo digitale

Imprese e tecnologia

L'AI avanza in Italia Ma sulla svolta tecnologica le imprese sono lente

Solo nel 15% delle medie aziende è adottata in modo strutturato. Le difficoltà a trovare competenze adeguate e i timori per la riservatezza dei dati

FEDERICO FUBINI


Economia 5.2

L'AI avanza in Italia
Ma sulla svolta tecnologica
le imprese sono lente

Solo nel 15% delle medie aziende è adottata in modo strutturato. Le difficoltà a trovare competenze adeguate e i timori per la riservatezza dei dati

A Brescia un ingegnere laureato al Politecnico di Milano, manager di un'azienda industriale, ha creato una nuova attività nel tempo libero. Mattia Assanelli per farlo si è affidato a Claude Code, il modello di intelligenza artificiale (Ai) di Anthropic per le imprese. Con quello ha disegnato una piattaforma di compravendita di bovini vivi in rete - borsabovini.it - dopo aver allenato il sistema a riconoscere da una foto o da un video il peso, la specie, l'età e il prezzo degli animali. Assanelli ha anche fatto fare un balzo alla sua piattaforma di vendita di carne fresca (" carnegenuina.it "); ha caricato sull'AI i dati dei clienti che hanno dato il consenso e adesso Claude gli consiglia offerte su misura per ciascuno.

«Il giro d'affari è cresciuto del 40%», dice Assanelli.

Il suo non è un caso isolato in Italia. Un'impresa di Milano, Datapizza, ha quasi decuplicato il fatturato da 450 mila euro nel 2023 a quattro milioni nel 2025 aiutando le aziende che integrano l'intelligenza artificiale nei propri sistemi. Nata nel 2023 da quattro neolaureati, Datapizza oggi ha 80 addetti e ha sviluppato una comunità in rete di decine di migliaia di esperti. Fra questi seleziona i profili per le imprese che cercano competenze per far funzionare i modelli di Ai, oppure fornisce direttamente servizi nel settore.

Non tutto va così veloce, però. L'ultimo sondaggio dell'agenzia statistica europea Eurostat mostra che nel 2025 l'uso dell'intelligenza artificiale fra le imprese in Italia è ancora sotto la media dell'Unione europea. In Danimarca riguarda oltre il 40% delle aziende, in Germania oltre il 25%, in Italia appena più del 15%. Sono i temi su cui è intervenuto venerdì con le sue Considerazioni finali Fabio Panetta. Il governatore della Banca d'Italia ha ricordato che occorre favorire l'adozione della nuova ondata di tecnologie anche fra le piccole e medie imprese. La loro prevalenza nel tessuto produttivo spiega del resto il relativo ritardo dell'Italia su questo fronte. Secondo l'Osservatorio Artificial Intelligence del Politecnico di Milano, in Italia oggi hanno un'adozione strutturata il 71% delle grandi imprese e solo il 7% delle piccole e il 15% delle medie. In compenso il 47% degli addetti (dunque quasi tutti i colletti bianchi del Paese) usa autonomamente l'Ai per guadagnare efficienza nelle proprie funzioni, anche a costo di caricare sui grandi sistemi americani dati riservati delle proprie imprese. Gli esperti la chiamano l'«Ai sommersa»: l'azienda non la pratica ufficialmente, ma i suoi dipendenti sì. Fa guadagnare tempo ai singoli, ma non genera nuovi prodotti o nuovi modi di strutturare le organizzazioni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Innovazione e mondo digitale

Non è un caso se Panetta ha citato uno studio di Banca d'Italia di Luigi Bellomarini, Francesco D'Amuri e altri - sarà pubblicato la prossima settimana - che mette a fuoco le ragioni per cui in Italia non si adotta di più l'intelligenza artificiale. Fra le imprese che sono tentate e poi rinunciano, la causa più citata (da sei su dieci) è la difficoltà di trovare le competenza adatte; quasi la metà delle piccole e medie però citano anche la mancanza di dati ad allenare i modelli o gli agenti di Ai, ma pesano anche i «rischi per la riservatezza» e l'«incertezza normativa». Tra un quarto e un quinto delle aziende spiega la propria rinuncia anche con «considerazioni etiche» (probabilmente legate alla tutela dei dati dei clienti). Alla luce di queste barriere - come ha spiegato Panetta venerdì - lo studio di Banca d'Italia sottolinea che un certo tipo di intervento pubblico «sistemico» può sbloccare molti passaggi. Sembra molto probabile che non debba trattarsi necessariamente dell'entrata in campo di un ministero. Potrebbe funzionare meglio un'azione da parte di entità separate dalla politica, per esempio l'Istituto italiano di tecnologia o i Politecnici di alto livello del Paese. Luigi Zingales dell'Università di Chicago ha mostrato come l'Italia ha iniziato a restare indietro dai primi anni '80, quando le imprese piccole e medie hanno perso terreno nell'accettare la prima rivoluzione digitale. Ora il Paese è di fronte alla terza o alla quarta, con impatti potenzialmente anche più forti. E dalla Banca d'Italia arriva un invito al Paese a non voltarsi dall'altra parte. Ma a governare e prendere il meglio della nuova ondata che arriva.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino

Innovazione e mondo digitale

«L'AI aumenta la produttività dell'1,5% Ma l'Italia non faccia solo esperimenti»

Giuseppe Di Franco (Lutech): la tecnologia è già pronta, il vero ostacolo è usarla nel lavoro quotidiano

RAFFAELE MARMO


Economia

«L'AI aumenta la produttività dell'1,5%
Ma l'Italia non faccia solo esperimenti»

di Raffaele Marmo L'AI è una frattura storica: più rischio o opportunità per l'Italia?

«È una frattura storica, ma soprattutto una questione di adozione - avvisa Giuseppe Di Franco, ceo del Gruppo Lutech, uno dei principali player dell'innovazione digitale e autore di L'intelligenza artificiale per il futuro dell'Italia - Le tecnologie sono già disponibili e mature: il vero tema è trasformarle in produttività. Le stime indicano che l'AI generativa può contribuire fino all'1-1,5% di crescita annua della produttività, ma solo nei contesti in cui viene integrata nei processi. In Italia siamo ancora troppo concentrati sui pilot, mentre il valore nasce dalla scalabilità. L'opportunità è concreta, ma si gioca tutta sulla capacità di passare dall'innovazione dimostrativa all'adozione diffusa e misurabile».

Il primo ostacolo: dati, competenze o burocrazia?

«La cultura del dato. L'AI si nutre di dati, ma nel nostro Paese restano frammentati, poco interoperabili e spesso sottoutilizzati. È il primo paradosso italiano: vogliamo essere protagonisti dell'innovazione senza una reale valorizzazione del dato come asset strategico. Senza qualità e accessibilità dei dati, l'AI non scala e non genera impatto. È qui che si gioca il vero salto competitivo».

L'AI riduce o amplia il divario tra grandi imprese e Pmi?

«Può fare entrambe le cose. L'AI abbassa alcune barriere di accesso, ma richiede comunque capacità di integrazione nei processi. In un Paese composto da oltre 4 milioni di microimprese, il rischio è che il gap aumenti se non si costruiscono modelli di adozione accessibili e scalabili. Il punto non è la disponibilità della tecnologia, ma la sua traducibilità in strumenti operativi per il tessuto produttivo diffuso».

Quali competenze servono oggi davvero?

«Il nodo è il mismatch tra domanda e offerta. La ricerca "La via italiana all'AI Learning" evidenzia un divario strutturale nelle competenze digitali che limita direttamente la capacità di adottare l'AI.

La scala del problema è evidente: la trasformazione riguarda platee molto ampie, fino a 35 milioni di persone da accompagnare nella transizione digitale secondo gli obiettivi europei. Non servono solo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

specialisti, ma competenze diffuse: capacità di usare dati e AI nei processi quotidiani di imprese, PA e servizi. In questo contesto, l'AI Learning diventa una leva strategica perché consente di scalare la formazione, personalizzare l'apprendimento e integrarlo nel lavoro. È il passaggio da una formazione episodica a una capacità continua di aggiornamento».

Il Fascicolo elettronico delle competenze può diventare uno strumento concreto?

«Deve diventarlo, perché è la risposta operativa a questo mismatch. I dati mostrano una criticità strutturale: in Italia i salari reali sono diminuiti del -2,9% tra il 1990 e il 2020, segno della difficoltà nel trasformare competenze e innovazione in valore economico. Il Fascicolo elettronico può migliorare l'efficienza del mercato del lavoro, rendendo le competenze tracciabili, aggiornabili e trasferibili. Ma deve essere parte di un sistema integrato con scuola, imprese e PA, e supportato da strumenti di AI Learning, per rendere la gestione delle competenze continua, dinamica e misurabile». Dove l'AI può produrre i risultati più immediati? «Dove ci sono grandi volumi di dati e processi standardizzati. Nella Pubblica Amministrazione, nella sanità e nell'industria, l'AI può intervenire su milioni di attività, con miglioramenti del 10-20% in efficienza che si traducono direttamente in tempi più rapidi e maggiore qualità del servizio. Ma il fattore chiave resta l'adozione sistemica: il valore non nasce dai singoli casi, ma dalla loro scalabilità». Senza infrastrutture europee possiamo parlare di sovranità digitale? «Non pienamente. Oggi oltre il 65% degli investimenti globali in AI è concentrato tra Stati Uniti e Cina, con un evidente squilibrio nella capacità tecnologica. La sovranità digitale non è un tema regolatorio, ma industriale: significa controllo di dati, infrastrutture e capacità di calcolo. Senza questi elementi, l'Europa rischia di restare un utilizzatore avanzato di tecnologie altrui, più che un produttore di valore». Tre decisioni urgenti per l'Italia nei prossimi 12 mesi sull'AI? «Tre priorità: investire nelle infrastrutture del dato e nel cloud, accelerare le competenze con programmi diffusi di AI Learning, e aumentare il livello di adozione portando l'AI dai pilot ai processi reali. Il vero KPI è uno solo: quanta AI entra concretamente nelle attività quotidiane. L'errore da evitare è fermarsi alla narrazione invece che sull'execution». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Visioni - Tecnologia

L'AI costruita sull'efficientismo riduce la persona a performance

Paolo Venturi


L'AI costruita sull'efficientismo riduce la persona a performance

Chi si aspettava un documento prudente, apologetico, in difensiva rispetto alla rivoluzione digitale, ha trovato qualcosa di diverso. La Magnifica Humanitas di Leone XIV riposiziona l'intero dibattito sull'intelligenza artificiale, non aggirando le questioni tecniche ma mostrandone i presupposti nascosti. Il punto non è cosa fa l'AI, ma cosa dice di noi il modo in cui la stiamo costruendo.

Il primo presupposto che il documento smonta è quello dell'efficienza come metro universale.

L'ideologia che chiede a ogni persona di guadagnarsi o giustificare il proprio valore in base alla performance non è un effetto collaterale dell'AI: è la cultura dentro cui l'AI viene progettata, addestrata, dispiegata. Scoring, ranking, sistemi di valutazione automatica del credito, del lavoro, dell'accesso ai servizi, tutto questo non è neutro.

È la traduzione tecnica di una visione dell'umano in cui ciò che non si misura non esiste, e ciò che non performa non vale.

Leone XIV chiama questa visione con il suo nome: riduzione della persona a mezzo. Non è una categoria teologica, la descrizione precisa di architetture già operative, che producono esclusione silenziosa perché ammantata di oggettività algoritmica. Quando l'ingiustizia non ha un volto responsabile ma solo un output computazionale, sparisce anche la possibilità di contestarla. C'è però un livello ancora più profondo, che il documento nomina con una precisione rara. L'umano non è definito dalle sue capacità o dalle sue prestazioni: è definito dalla relazione. Non dalla relazione come strumento, per ottenere qualcosa, per ampliare la rete, per ottimizzare un risultato, ma dalla relazione come forma costitutiva dell'esistenza. È nella comunione con l'altro che la persona diventa pienamente se stessa. La parvenza relazionale, ossia il suo uso strumentale, dice l'enciclica, è più pericolosa dell'assenza, perché non genera quel vuoto che spinge a cercare e che rischia di desertificare il desiderio.

Un ecosistema digitale progettato per massimizzare l'engagement non è neutro rispetto alla vita relazionale delle persone, la erode sistematicamente, sostituendo la profondità con la frequenza, la presenza con la reattività.

Sulla governance del dato il documento compie una mossa che merita attenzione ben oltre i confini del dibattito cattolico. Il dato è bene comune, frutto del contributo di molti, non cedibile a pochi. Significa che la concentrazione del dato nelle mani di pochi attori transnazionali non è solo un problema di competizione economica: è una forma strutturale di ingiustizia e la soglia che il documento pone è netta: non serve un'AI più morale se questa morale è decisa da pochi. Serve una politica capace di rallentare dove tutto accelera e di proteggere gli spazi in cui le comunità partecipano al disegno, non solo all'esecuzione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

L'enciclica chiede che i corpi intermedi non siano ridotti a destinatari di decisioni prese altrove, ma partecipino al governo delle infrastrutture digitali che li riguardano. Non è nostalgia per un'epoca pre-digitale, ma la domanda più concreta che si possa fare sul futuro della democrazia: chi scrive le regole del gioco? Non è nemmeno, vale la pena dirlo, un documento nemico dell'innovazione o dell'impresa. Leone XIV afferma esplicitamente che l'iniziativa imprenditoriale può essere una vera vocazione, capace di generare ricchezza e migliorare la vita di tutti, a condizione che riconosca nella creazione di lavoro dignitoso la parte essenziale del proprio servizio alla società e non una variabile dipendente dal solo profitto. La deriva efficientista non è la conseguenza necessaria della tecnica: è la conseguenza di un orizzonte di senso troppo corto. Quello che l'enciclica propone non è un passo indietro ma un orizzonte diverso da cui andare avanti, in cui la potenza della tecnica viene connessa alla magnifica umanità che la precede e che sola può darle direzione. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Innovazione e mondo digitale

Corsa all'IA in azienda ma da Google a Microsoft scatta l'allarme costi

Primi razionamenti nei grandi gruppi tech dove gli agenti sono già diffusi Jp Morgan: "Erode i profitti fatti con Internet"

FRANCESCO MANACORDA


Corsa all'IA in azienda ma da Google a Microsoft scatta l'allarme costi

Energia e digitale, il miracolo spagnolo

Non è tutta intelligenza artificiale ciò che luccica. Proprio mentre il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta invita le imprese ad accelerare sull'IA perché diventi una leva di crescita diffusa, dagli Usa arriva un primo controcanto: alcune aziende, anche tecnologiche, stanno razionando gli strumenti più costosi, spingendo verso modelli interni o più economici e chiedendosi se le bollette dell'IA spingano davvero la produttività.

Non è una ritirata, né l'invito a chi è indietro a non muoversi, ma la scoperta che usare molto (e magari male) l'IA può diventare costosissimo.

La parola chiave, qui, è token: l'unità minima - che ha un costo e quindi viene fatta pagare - che un modello linguistico legge o produce. Può essere una parola, un pezzo di parola, un segno. Quando si fa una domanda a un chatbot, il sistema consuma token per leggere la richiesta e costruire la risposta. Se vengono allegati documenti, se il modello deve scrivere codice o fare molte verifiche, il consumo cresce. E cresce ancora di più con la cosiddetta IA "agentica": programmi che spezzano un compito in molti passaggi, utilizzano altri programmi, correggono, riprovano. È qui che la contabilità diventa un problema concreto.

Una nota di JP Morgan sul tema ha scelto un titolo quasi sensazionalistico: «I costi dei token dell'intelligenza artificiale stanno mangiando vivi i profitti di Internet». La formula è brutale, ma fotografa un problema vero: senza tagli ad altri costi operativi o un'accelerazione dei ricavi, avverte la nota, i margini di chi preme troppo l'acceleratore sull'la possono finire sotto pressione e il conto farsi salatissimo.

Negli Stati Uniti quel conto è già arrivato. Il Wall Street Journal racconta che grandi gruppi come Uber, Meta, Microsoft, Salesforce e DoorDash stanno cercando di razionare l'uso degli strumenti più costosi e di misurare se il consumo di Ia produca davvero risultati. Google, intanto, ha detto che oggi processa oltre 3,2 milioni di miliardi di token ogni mese, sette volte più di un anno prima. C'è anche un neologismo per descrivere la deriva: "tokenmaxxing", cioè l'esibizione dell'uso dell'IA attraverso il consumo di token, come se bruciarne di più fosse già prova di innovazione. Meta, il colosso che controlla Facebook, aveva ad esempio introdotto una classifica dei suoi dipendenti basata sull'utilizzo di token: corse per salire in graduatoria a botte di utilizzo dell'IA e rapida ritirata dell'azienda.

Anche il caso Uber è istruttivo. Secondo le ricostruzioni americane, la società ha bruciato in pochi mesi l'intero budget annuale per strumenti di IA agentica destinati anche alla programmazione. Il problema,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

quando si è fatto un primo bilancio, non è stata solo la spesa, ma la difficoltà di collegarla a un aumento verificabile di funzioni utili per clienti e autisti. Microsoft ha limitato l'accesso ad alcuni strumenti esterni di coding, indirizzando parte dei dipendenti verso soluzioni interne. Il sito Axios spiega che molte imprese stanno riducendo l'utilizzo di modelli costosi per compiti per cui non sono necessari.

Certo, la corsa all'IA non si fermerà per questo. Anzi, Goldman Sachs stima che il consumo di token legato agli agenti IA possa moltiplicarsi per 24 entro il 2030, fino a 120 milioni di miliardi di token al mese. Mentre il prezzo del singolo token cala, i volumi esplodono. E assieme a loro le bollette pagate dagli utilizzatori.

La lezione, dunque, non è che l'intelligenza artificiale non serva. È che non basta distribuire licenze e aspettare che la produttività si materializzi per innesco spontaneo. I dati di Bankitalia spiegano che nel 2025 solo il 16% delle imprese private dell'industria e dei servizi non finanziari con almeno dieci addetti ha utilizzato strumenti di IA, quattro punti meno della media europea. Tra le aziende con almeno 20 addetti la quota è salita al 32% a inizio 2026, ma l'uso davvero estensivo resta fermo al 5%. E soprattutto - osserva ancora Bankitalia - tra le imprese che già usano l'IA il 70% non ha finora rilevato effetti sulla produttività. I benefici arrivano quando alla tecnologia si accompagnano competenze, infrastrutture digitali e riorganizzazione dei processi. E, come da lezione americana, con un occhio alla bolletta. ©RIPRODUZIONE RISERVATA Uber ha bruciato in pochi mesi il budget annuale In Italia pochi effetti immediati per chi investe.

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

Cybersicurezza affare di Stato

Il progetto: nazionalizzare la società cassaforte dei segreti d'Italia Quest'estate ha rischiato di finire nelle mani di Paesi esteri

IRENE FAMÀ


Cybersicurezza affare di Stato

Il progetto: nazionalizzare la società cassaforte dei segreti d'Italia Quest'estate ha rischiato di finire nelle mani di Paesi esteri

Sfide a colpi di intelligenza artificiale Prossima tappa a Milano con Cursor

120

irene famà roma Nessuna spia straniera riuscirebbe a provocare un danno così vitale alla sicurezza nazionale quanto quello che si verificherebbe se Defence Tech cadesse in mani sbagliate, sfruttando una banale operazione finanziaria. Fondi, passaggi di capitale, investimenti che nascondono un solo obiettivo: ottenere il controllo di tutte le banche dati dell'intelligence e militari e di quelle pubbliche delle amministrazioni italiane. Ecco lo scenario che si vuole scongiurare.

Ed è per questo che Palazzo Chigi, proprio in questi giorni, sta portando avanti delle interlocuzioni, anche con il ministero dell'Economia e delle Finanze, per nazionalizzare la società e creare un polo nazionale di cybersecurity, così da mettere la Spa al riparo da ogni logica speculativa. Interna ed estera.

Per comprendere questa storia, in cui si intrecciano interessi economici e di potere, bisogna partire dal profilo di Defence Tech, «strategica - come la definisce nero su bianco un decreto della presidenza del Consiglio dei ministri - per la difesa e la sicurezza nazionale». Un «gioiello tecnologico italiano», dicono gli esperti del settore, che gestisce le piattaforme di dati dei servizi segreti, sistemi cripto, programmi spaziali e per la difesa. Non solo. È anche centro di valutazione nazionale per tutti i programmi classificati Ceva, ad esempio i sistemi di comunicazione e di intelligence. L'87% dell'attività sono sensibili e confidenziali. Va da sé che possedere Defence Tech significa maneggiare i segreti del Paese. Sino a dicembre scorso era una controllata di Tnexta, gruppo industriale italiano specializzato nella trasformazione digitale, nella cybersecurity e nell'innovazione aziendale. Fondato da Enrico Salza, è nato da Tecno Holding, una struttura controllata dal sistema delle Camere di Commercio italiane e da Unioncamere. Proprio per le sue caratteristiche, quindi, Defence Tech, che sino al 15 aprile si è chiamata Tinexta Defence, suscita l'interesse di molti.

I primi, nel 2017, sono stati i francesi che hanno cercato di acquisire l'azienda chiave nel settore dell'elettronica, del software e dei sistemi di sicurezza. Ed era stato l'allora premier Paolo Gentiloni, insieme al ministro dell'Interno dell'epoca Marco Minniti, a mettere il veto applicando il Golden power, strumento normativo che consente al governo di intervenire su operazioni societarie, acquisizioni e cambi di proprietà legati ad aziende considerate di interesse nazionale. Un passo ulteriore avviene poi il 7 giugno 2018: il governo Conte 1, con un Dpcm, dichiara la società strategica per la difesa e la sicurezza del Paese.

La scorsa estate due fondi speculativi si fanno avanti per acquisire Tnexta (e, di conseguenza, anche

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

Defence Tech, piccola ma preziosa). A tentare la scalata, con un'operazione che si aggirava intorno al miliardo di euro, sono stati il fondo italiano Nexitalia e quello americano Advent International, che però fa affari con la Cina.

L'operazione sarebbe stata concepita per mettere in atto una successiva vendita spezzettata degli asset societari. E, secondo i bene informati, della faccenda si sarebbe parlato anche durante una giornata in barca, sull'isola di Ponza, a cui, lo scorso giugno, avrebbero partecipato i vertici dei principali attori italiani in tema di sicurezza.

Successivamente viene notificata al Consiglio dei ministri e crea non poche preoccupazioni: per ragioni di sicurezza, Defence Tech deve restare in mani italiane. Divisa dalla capogruppo, sarebbe stata destinata a finire sotto il controllo degli americani. Per questo, il 22 dicembre 2025 scattano le prescrizioni del Golden power. Stringenti, rigorose.

Defence Tech viene esclusa dalla vendita e scorporata da Tnexta. Non solo. Per proteggerla da tentativi di acquisizione passa in un trust gestito da Mediobanca. E, per una tutela ulteriore, Palazzo Chigi nomina una sorta di "guardiano" in attesa di un'acquisizione "controllata" da parte di realtà istituzionali italiane. E ora il percorso pare essere definito: nazionalizzare e creare un polo di cybersecurity. Per l'acquisizione di Tnexta, invece, è stato concordato un prezzo di 15 euro ad azione che non è stato più rilanciato. Quotata sull'Euronext Star Milan, è destinata a uscire dalla Borsa nonostante l'Opa obbligatoria promossa dalla cordata Advent-Nextalia-Tecno Holding, che si è conclusa ad aprile, non abbia raggiunto direttamente la soglia del 90% necessaria per il delisting automatico. Quindi il cda di Tinexta ha ufficialmente avviato le attività propedeutiche per la fusione per incorporazione di Tinexta in Zinc BidCo. Una cosa è certa: Defence Tech è off limits. Eppure, nonostante il Dpcm, nonostante il veto di diversi governi, nonostante l'episodio di quest'estate, raccontano che ancora oggi altri fondi si siano fatti avanti. D'altronde i dati sono il petrolio nel nuovo millennio, un asset strategico: chi controlla le informazioni può manipolare i mercati, determinare le scelte economiche, prevedere le strategie dei governi sui vari scenari mondiali. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Politica

Vignola, Adani presenta la 'giunta ombra' Il comitato 'No Nuova Coop' appoggia Pasini

Elezioni, in vista del ballottaggio del 7 e 8 giugno oggi è l'ultimo giorno per gli apparentamenti a sostegno dei due candidati in corsa

MARCO PEDERZOLI


PIANURA

Vignola, Adani presenta la 'giunta ombra' Il comitato 'No Nuova Coop' appoggia Pasini

«Muratori porta con sè risultati concreti Sfida difficile, ma non impossibile»

«Gli elettori vogliono voltare pagina Pasini è pragmatico e competente»

VIGNOLA Si entra oggi nell'ultima settimana di campagna elettorale prima del turno di ballottaggio di domenica e lunedì prossimi, quando i vignolesi saranno chiamati nuovamente alle urne per scegliere il loro sindaco tra Angelo Pasini (centrodestra e civiche) ed Emilia Muratori (centrosinistra e civiche).

Oggi, intanto, scadono i termini per apparentamenti ufficiali. A meno di clamorosi ripensamenti dell'ultimo minuto, possibili appunto entro oggi, Pasini e Muratori si affronteranno con le stesse squadre che si sono affrontate nel primo turno.

Le due liste sconfitte al primo turno «Adani, un vignolese sindaco» e «Vignola Cambia» hanno confermato infatti che non ci sarà alcun accordo e che i loro elettori sono quindi liberi di scegliere cosa fare e per chi eventualmente votare domenica e lunedì prossimi.

Anzi, Roberto Adani si sta già organizzando per l'opposizione e ha organizzato il suo «governo ombra» di Vignola.

«Non vogliamo solo contrapporci, non è nel nostro dna dice Adani vogliamo anche proporre un'azione di governo alternativa per cui nominiamo fin da oggi la nostra giunta 'ombra'».

Roberto Adani, nella sua «Giunta ombra», seguirà Urbanistica e Sicurezza. A Daniele Scafidi sono state affidate Comunicazione e Trasparenza, Ambiente, Transizione ecologica ed energia, Innovazione e progetti europei, Democrazia e Partecipazione. Rita Chiara Lo Presti si occuperà di Servizi sociali, Personale e Pari opportunità, mentre Rocco Amendolara seguirà Sanità e Cultura. Laura Rossi avrà la delega a Bilancio, Tributi, Procedure amministrative e Legalità. Marco Graziosi si occuperà di Economia e Imprese. A Umberto Ballestrazzi Lavori pubblici, Centro storico, Cultura e Beni culturali. Ileana Guidani seguirà Manutenzione e Cura della città, Quartieri e Rapporti con il cittadino. Nadia Bergonzini l'Agricoltura. Dario Cantalù si occuperà di Volontariato, Protezione civile ed Emergenza. Per la cultura Gioia Cupertino, mentre Olivier Beseuil seguirà Politiche giovanili, Biblioteca e Trasporti. Alessia Zoboli seguirà lo Sport, Alice Marcacci Istruzione, Scuole, Gemellaggi e Rapporti internazionali. Tiziano Lamandini sarà sul Commercio, Bledar Aga sul Lavoro e Katia Franceschini su Turismo, Promozione del territorio ed Eventi.

Intanto, extra politica (ma sempre in tema ballottaggio), il Comitato No Nuova Coop, l'altro ieri, ha espresso in una nota «apprezzamento per la posizione di Angelo Pasini».

Marco Pederzoli.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova di Venezia e Mestre

Segnalazioni

Riecco il Book fest Libri protagonisti per due settimane

Mercoledì il via in piazza Ferretto con Gio Evan e Concita De Gregorio Altri ospiti: Crepet, Canzi e Iacchetti


Riecco il Book fest
Libri protagonisti
per due settimane

Mercoledì il via in piazza Ferretto
con Gio Evan e Concita De Gregorio
Altri ospiti: Crepet, Canzi e Iacchetti

Il festival Conto alla rovescia per il Mestre book Fest, che torna dopo lo straordinario successo delle prime tre edizioni. Una scommessa che oggi è una certezza per un festival "pop" che anima Mestre con la cultura. L'inaugurazione in piazza Ferretto mercoledì 3 giugno alle 18.30 con Gio Evan; la chiusura domenica 14 sarà affidata, invece, a Enzo Iacchetti.

Alessandro Tridello della libreria Ubik è confermato direttore artistico; gli incontri con gli autori si terranno in due fasce orarie, alle 18.30 e alle 21; nel fine settimana si aggiungeranno gli appuntamenti al mattino tra Vez ed Emeroteca dell'Arte. Tra le novità della nuova edizione anche il tour, a maggio, nelle scuole superiori della provincia.

La quarta edizione del festival torna a trasformare il centro di Mestre in un palcoscenico culturale diffuso.I luoghi del festival si snodano tra Piazza Ferretto, il Chiostro M9, la biblioteca Vez e gli esercizi commerciali che aderiscono all'iniziativa. Tornerà il media center di Calle Corte Legrenzi, per tutta la durata della manifestazione.

Evento inaugurale, mercoledì 3 giugno, con Gio Evan che salirà sul palco di piazza Ferretto alle 18.30 per presentare l'ultimo libro "La gioia è un duro lavoro" (Feltrinelli). Evan è un artista poliedrico: scrittore e poeta, cantautore e umorista, è seguito sui social da migliaia di fan. La sera, alle 21, Concita De Gregorio racconterà il suo nuovo romanzo "La cura" (Einaudi). Poi tantissimi eventi fino a domenica 14 giugno. Tornerà anche il consueto pranzo con il vincitore di Masterchef, quest'anno Matteo Canzi: classe 2001, innamorato da sempre della cucina, sarà a Mestre sabato 13 giugno per presentare il suo primo libro di ricette "Il gusto del perché - Nulla si crea.

Nulla si distrugge. Tutto si cucina" (Baldini Castoldi). L'appuntamento, su prenotazione, sarà al ristorante L'ombra del gabbiano (via Ferro 11).Gli altri scrittori attesi: il re del noir Massimo Carlotto con "La terra della mia anima" (ed. Sem), lo psichiatria Paolo Crepet con lo struggente "Riprendersi l'anima" (HarperCollins), il fondatore di Eataly Oscar Farinetti al suo esordio come romanziere ("La regola del silenzio", Feltrinelli); la giornalista e scrittrice Serena Bortone con il nuovo "Le dirimpettaie" (Rizzoli) e Csaba dalla Zorza, volto noto della tv gastronomica con "Io sono Adele" (Marsilio). Chiusura, domenica 14 in piazza Ferretto, con Enzo Iacchetti: celeberrimo conduttore di Striscia la notizia, attore e cantante, racconterà i suoi "25 minuti di felicità" (Bompiani). Altra novità la mostra fotografica gratuita "Altipiano - In cammino con Mario Rigoni Stern" presso il museo M9. Inaugurazione venerdì 5 giugno alle 17 (aperta fino al 23 agosto). © RIPRODUZIONE RISERVATA Gio Evan aprirà mercoledì pomeriggio

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

il Mestre Book Fest.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023